

famosa nelle guerre di Francia con Spagna. Massimamente nell'anno MDXLIII. che si difese ualorosamente (come sempre ha fatto) dalla possanza di Francia, essendo sotto quella il Delphino di Francia, con un potentissimo esercito, trouandosi sprouista, per cio che l'assalirono all'improuista, & nel fine con perdita assai di gente & munitioni, si ritornarono indietro i Francesi, senza hauer fatto cosa, degna di laude.

Fa mentione di questo caso de' Pirenei Diodoro Siculo, & Beroso nel lib. 5. di Florat. Part. 11. & Giouan. Annio comentatore di quello, et dicono ch'accadde questo incendio nell'anno dopò il Diluuio settecento in circa. Da tutte queste ragioni si caua una resolutione cioe, che la prima terra di Spagna, fosse ne i Pirenei, che sono le mura di Spagna, che la diuidono da Francia. Nella descrizione di questi monti molti s'ingannano, pensando essi, che incomincino dal mar Mediterraneo a Cobliure, & che finischino a Fonterabia al mare Oceano. Percio che i monti, che cominciano a Cobliure uanno al Pertus, doue è il castello di bella guardia; quindi uanno a Darnils, poi a Campredo, & dopo a Canigo, Monte famoso per lo mondo dal lago ch'inesso è, doue si raunauano l'arti nefande di magica, di strigherie, & d'incantamenti, come tra gli altri fa mentione ancora San Hieronimo, nella prefatione, che fece sopra i cinque libri della legge, chiamando Iberenienie, alle marauiglie fatte con arte Magica, secondo che Erasmo lo dichiara. Da Canigo uanno i monti al prato della Madonna di Nuria, donde surge il Segrio fua-

me, che passa da LERIDA. Dal Prato uà al Colle de Iuo, quindi a Pandis, & d'iuì a Cadi, dopo alla Vansa, & di qui a Orgagna, doue trauerfa il Segre gia fiume grosso ch'in Catalogna dicono acqua Naual. D'iuì ritorna a pigliare un'altra montagna, che ua infin'a una terra, chiamata Setcomells, & ua a finire a Collagats, donde trauerfa il fiume chiamato Noghera Pallaresa, & quiui finiscono questi monti. Si ponno da questo chiamare Antipirenei, per stare dauante i Pirenei & si distendono con le loro braccia uerso Monte serrat, & tengono in mezzo molte terre. Imonti Pirenei secondo la loro uera descrizione, cominciano a Leocata, che siede a tre miglia da Salsas uerso la Francia. Da Leocata uanno a Fitor, d'indi a Pera pertusa; dopo a S. Antonio di Galemós, poi a Caudies, d'iuì a Piug Valedós; quindi al Coll della Persa; d'indi a Libia, & dopo al Porto di Ribes; dopo a Bellamir, & poi al Porto d'Andorra, & in questo luogo si uede un grande anello di Ferro che pare dal basso esser della grandezza d'un criuello grande, & è legato in piombo nell'altitudine della rocca a guisa di un battitore per dimostrare che quiui sia il passo & le porte di Spagna. Et è una antiquità tanto uecchia che non si troua ne gli scrittori memoria d'essa. Dal porto d'Andorra uanno a Pimorent. d'iuì al porto di Tor, & subito dopo sta Altalauaca & ha un altro anello molto grande simile a quello di Andorra, nella somità d'uno scoglio insegno di quello gia detto che quelle sono le porte di Spagna. Da Alta la uaca discorrono i Pirenei infin'al Porto di Piedras blancas d'iuì al



Porto d'Viella; D'iuì al Castell leo, & dopo uanno alle terre di Sobarbre Ainsa, & sue uicini, d'iuì alla Pagnna ò rocca collarada, che giace di rimpetto di Iacca. dopo a Cafranque, & d'iuì per i confini di Nauarra uanno alla ualle di Roncale, & alla Valle di Salazzar, & San Giouan di pie di porto, & à Fonter abia, & al mar Oceano. Questa è la propria descrizione de i Pirenei seguitando la strada per le somità loro che caminar si puonno, & sono i piu principali luoghi.

DELLA HABITATIONE DI TVBAL,
Tarragona, & Sagunto, & la uenuta de gli Iberi
& Saghe & altri popoli, & come Noè uisitò Tubal,
& fondò due Città in Spagna dal nome suo, & dopo
passò in Italia nella quale uenne a Morte. Cap. VII.



AL precedente capitolo, appare chiaramente, come Tubal elesse per sua prima habitatione i Pirenei, et di qui si diuisero le sue genti per le terre di Spagna; ma non si sa particolarmente in qual parte d'essi monti edificassi la prima Città, che dicono i dottori che dal suo nome Tubala fu chiamata, o Duballa. Io ho letto in alcuni scrittori, che Tafalla terra nel Regno di Nauarra fu anticamente chiamata Tuballa, & Tudella fu chiamata Tubella: & così queste terre facilmente sarebbono quelle, che anticamente Tubal fondò in Spagna, Per simili pedate, o congettture diranno i Portogallese che

fusse la prima terra della Spagna nel regno loro . Per-
 cio che si troua in esso una terra chiamata Setubal , ap-
 presso una fiumara in un paese molto abondeuole , &
 che anticamente Tubal fu chiamato . Le croniche di Na-
 uarra che scriue Charles Re di essa Nauarra, dicono che
 le prime terre allhora fondate, furono quattro Città &
 una terra . Le Città furono , la prima Oqua , ch'allho-
 ra Auca fu chiamata . La seconda Calahorra, La terza
 Puiroia, che dopo si chiamò Tudela, La quarta fu Au-
 ripa, che dapoi hebbe nome Zaragoza . La terra dico
 no che fosse Tafalla . Contra di questo si troua Plinio ,
 il quale dice , che la città Zaragoza si chiamò in pri-
 ma Saldibia , & non Auripa , secondo che nel primo
 cap. habbiamo detto . Ancora Sillio Italico proprio
 Spagnolo , dice che Diomede figliuolo di Tideo Re di
 Etolia , fondò dopo la guerra di Troia la terra Tide ,
 nel nome del padre suo . & Raphaello Volaterrano nel
 lib. 2. della Geogra. Spagna dice esser quella, che hoggi-
 di chiamamo Tudela, benche questa Tudela della quale
 Sillio parla, non è di Nauarra ma si ben d' Austria Qua-
 li si uoglia adunque che fussero le prime terre, le contra-
 de de i Pirenei furono prima habitate , & dopo a po-
 co a poco si habito per l'altre bande di Spagna . Fon-
 dandosi Tarracona da i medesimi Popoli di Tubal , secon-
 do che dal nome si comprende , ch'in quella lingua uol
 dire raunamento di Pastori , come tratta Annio , ser-
 uendosi di questo nome , si come fece T. Liuiio che per
 prouare che i Turreni furono patroni dell'Italia tutta ,
 si serui di quel nome che ha il mare, che la circonda chia-

mato Turreno. Così fa Annio, che saputo, che quelli antichi non haueano altre ricchezze se non gli armenti, & trouiamo che'l paese d'intorno a Tarracona è di pascoli abondeuole per gli armenti, come spetialmente tra gl'altri sono i monti Buffraganij, chiamati anticamente, doue riceuete il martirio San Magin che il uolgo dice, & ancor in quel medesimo luogo fa miracoli merauigliosi, & siede uicino San Coloma di Queralt. Saputo ancora che'l nome di Tarracon suona in quella lingua raunamento di pastori, conclude con questo, che fosse fondata in quei tempi. Per queste medesime ragioni et simile pedate, si pensa che allhora fossero fondate Amposta, Caspe, & Sagunto, c'hora chiamamo Monuedro, & altre terre, che col gran passato d'allhora in qua, & le fortune diuerse, l'une sono del tutto perse senza poterse ritrouare le reliquie di quelle, & l'altre hanno mutato del tutto i nomi loro, altre che da spezziali auuenimenti che d'essi restano scritti con alcun uestigi si caua con dura fatica de i curiosi, come si chiamassero in quel tempo. Per tutto questo diciamo che con Tubal uennero di molte compagnie, senza quelli che erano dalla sua schiatta, ad habitare la Spagna. Sappiamo, che uennero dell' Armenia, donde rimasero quando gli altri si partirono che edificarono la Torre, quelli, che si chiamarono Celti. Questi si uolsero aiutare di questo nome dimostrando non hauerli trouato nella diuisione delle lingue, andando continuo sotto la cura di Noè, dal quale per esser chiamato Celio furono chiamati Celti, secondo che Annio uouole. Di questo rimase

il nome a Celtubali, i popoli, che da poi Celtiberi furono chiamati; uennero ancora quelli, che si chiamarono Caspij, hauendo il nome dal luogo, del qual si partirono, & di questi resta fin'hora la terra chiamata, Caspe perdute l'altre memorie loro. Altri si gloriono del nome de' Saghi, per esser molto sauij, nelle cose della religione, & questi fondarono la terra, che da loro hebbe nome Sagunto. Questa hoggidì si chiama Moruedro, secondo si proua d'una pietra, che giace hoggidì su la porta principale, che guarda uerso Valenza, nella quale è scritto il suo nome, insieme con quello di Claudio Imperadore, al quale si fece quella memoria, che dice in questo modo.

SENATVS ET POPVLVS SAGVNTINORVM
 CLAUDIO INVICTO.
 PIO. FAELICI IMP. CAESA. PONT.
 MAX. TRIB. POT. P. P. PROCOS.

Le quali parole nella lingua Italiana sono tali. Il Senato insieme col popol Saguntino all'inuitto Claudio Pio Imperador felice Cesare pontifice massimo, di podestà tribunitia, Padre della patria Proconsolo. V'è ancora un'altra ragione per questo: cioè il nome della ualle, che la circonda, & si chiama la ualle di Segó, ch'è tanto quanto dir la Valle di Sagunto, & ancora il sito, che scriuono, Plinio nel lib. 3. Strabone, & Mela nelle Cosmographie loro, si concorda con quello che uedemo di Moruedre, & molto piu quel, che Sillio dice da lui.

La onde resta chiaro, come s'ingannarono tutti quelli, i quali dissero che Sagunto fosse Medinaceli. E uerissimo questo, dall'itinerario d'Antonino che descriue il uiaaggio di Valenza à Tortosa, dicendo che passa per Sagunto. Il medesimo inganno hebbero quelli, che dissero che andaua per Ciguenza. A questa terra si ragunarono molte compagnie d'Italiani & Greci, come piu oltre diremo, che la fecero città molto illustre in tutta Spagna. Fondaronsi ancora altre terre per diuerse bande di Spagna. Dopo alcuni anni, quasi a cento settanta sette, uennero in Spagna alcuni popoli che scampauano Nembrot, non potendo sopportare la sua Tirannide, & cosi allontanandosi dal loro paese, quiui si partirono chi a una banda, & chi a un'altra. & intorno a questo gli è d'auuertire, che si come trouiamo che Hieroboam essendo morto Salamone, impatronendosi delle dieci Tribu, per ritenergli che non si tornasse al loro uero Signore, ilquale era Roboam figliuolo di Salamone, che habitaua in Hierusalem, donde erano tutti i giudici obligati dalla legge di andarsene a presentare al cospetto d'Iddio al tempio tre uolte ogni anno: perche col tornare in Hierusalem non fosse cagione di ritornare al loro primo Signore, hebbe tal forma di dar ad intendere a quelli; che non haueano bisogno d'andare al tempio quei che fossero in regno alieno: anzi bisognaua che essi haueffero ancora nel suo paese et regno un tempio da orare al Signore, et far li suoi sacrificij; et cosi cō finte ragioni accostandosi alle scritture, che li fece diuen- tare Idolatri, & gli edificò dui tempij in luogo di Hie-

rusalem, come lunganmente ne parla la scolastica Histo-
ria, nel terzo libro sopra il terzo de' Re al cap. 29.
Così ancora con finte ragioni Nembrot hauendosi fatto
Re, come habbiamo detto, sollicitò la sua gente, per-
suadendola, che si esercitassi nelle arme, & a poco a po-
co dandogli cagione gli fece diuentare carnesfici, & die-
de loro ardimento di amazzare huomini facendogli
amazzar animali, & con le man mangiar il sangue:
accio che perdessero l'horrore, che mena seco il san-
gue de gli huomini. Tenendo in questo modo la sua gen-
te sottoposta alla sua deuotione, cominciò a far forza
a i uicini suoi, impatronendosi di loro, et quelli ch'obedi-
re non lo uoleano mandaua in ruina. Orosio nel primo
d'Ormeta al cap. 4. dice che Nino figliuolo di Belo, &
nipote di questo Nembrot, fu il primo, che fece guer-
re per esser Monarca, facendo battaglie perciò che i po-
poli già s'esercitauano ancora nelle arme per resiste-
re, ma niente di meno già Nembrot suo Auo l'hauua
cominciate, & coloro, i quali non uolsero sopportare
le sue tirānide si partirono del suo regno acercare nuo-
ui siti. Di questi uennero molti in Spagna. Et sapendo
le nuoue di questo, & come hauean trouato miglior
terra di quella che hauean lasciata, uolsero ancora ue-
nir molti altri che restauano ne' monti Caspij, come dice
Varrone nel libro dell'Origin. & furono gli Iberi, &
Celti, & altri di quelli che con Tubal uennero. De gli
Iberi dice Plutarco, nella uita di Pompeio, che habi-
tauano nel monte Tauro, & che furono ualorosiissimi,
massimamente nelle cose della religione, come scriue Pro

copio nel libro primo della guerra di Persia. Costoro adunque uenuti in Spagna, come huomini alleuati in necessità, laqual'è maestra dell'arte, migliorarono il corso del grā fiume, col quale faceffe piu utile al paese; et così rimase il suo nome al fiume, che si chiamò Ibero, et fu nel tempo, che nacque a Tubal un figliuolo, che da questo fu ancora chiamato Ibero. Da questo caso si prese occasione di chiamarse Celtiberi, quasi Celti Iberi, i popoli che si chiamarono Celtubali da principio. Di questo fanno mentione Sillio, nel libro terzo, et Lucano ancora nel libro terzo spetialmente che dice.

Profugisq; a gente uetusta

Gallorum, Celte miscente nomen Iberis,

Che in uolgar dice così. I Celti uenuti dalla antica gente de' Francesi, mescolarono il nome loro con gli Spagnuoli, cioè Iberi, fuggendo la tirannia di Nembrot, et diedero il nome alla Celtiberia. Per lo spargerfi di questi popoli, hebbero tra se consiglio i principali figliuoli di Noè sopra quel che far si douessi della tiranide di Nembrot, et parue a loro che lo douessero uccider secretamente: et così fecero, per tor uia tanto mal dal mondo senza scandolo, gia che Noè non si trouaua presente per rimediarlo, essendo occupato nel uisitare le terre ch'erano in capo del mondo. Fu ucciso Nembrot secondo Beroso ne gli anni cinquanta, & sei del suo regno, che correano gli anni dopo del Diluuio cento ottanta sette. Dapoi successe nel suo luoco Belo suo figliuolo, & hauendo regnato settanta due anni uenne a morte, succedendo Nino suo figliuolo. Nel decimo anno del regno di costui, che co-

reuano CCLVIII. del Diluuio, uenne Noè d' Africa
 in Spagna a uisitare il suo nipote Tubal, & ueder,
 come passaua la sua uita. All' hora fondò dal suo nome
 la Città Noela, che siede nella Prouincia di Galizia, &
 la terra Noega, che ancor è nelle Asturie, & fatto
 questo si ritornò in Italia, & in essa si morì ne gli an-
 ni nouecento cinquanta della sua uita, & dopo il Di-
 luuio trecento cinquanta anni. Restarono di lui tra mol-
 te dottrine sante nelle quali si ammaestrò, quelle due co-
 se degne di memoria; l'una, che gli raccomandò gran-
 demente la memoria del Diluuio, afine che insegnassero
 sin da fanciulli a gli huomini a seruire Iddio, d' onde
 restò la moneta sculpita da una banda una testa con due
 uisi, in memoria di Noè, che hauea hauuto due cogni-
 tioni; cioè l'una di quel, che fu auante il Diluuio, &
 l'altra di ciò, che passò dappoi: Nell'altra banda della
 moneta staua la figura d'una barca, per memoria, che
 nella barca si saluò dalle acque, & con barche uenne in
 Italia, ò con galee, come habbiamo detto. Et si fece
 un giuoco, col quale giocauano gli gioueni tirando in
 alto la moneta, & pigliando la testa ò barca che si ue-
 derebbe quando, che fosse in terra. Di questo ne parla
 Macrobio nelle Saturn. nel lib primo al cap. quinto. La
 seconda cosa che restò, fu la religione di offerire a Id-
 dio pane, & uino, come già habbiamo detto, & piu
 l'astenersi dell' uso superfluo del uino, massimamente le
 donne, che del tutto erano priue di quello: onde hebbe
 origine quella usanza di accettar le donne i parenti loro
 con baci, per proua che non beueuano uino, ne si le sen-

tirebe la bocca da uino poi che non lo beueuano. Questa usanza si oseruo fin'a i giorni nostri, & s'è distesa per Francia, & per Inghilterra & per molte altre bande: & non solo a i parenti ma etiandio a gli stranieri, & qual si uoglia persone con grandissimo abuso. Fa mentione della usanza del baciare, perche ella se introdusse Aulo Gelio nel suo libro decimo delle notte Aten. al cap. 23. Restò il primo mese dell'anno col nome di Iano, che noi chiamiamo Genaro, in memoria di Noè, poi che esso è il principio del nouo anno, che conclude ancora il passato, così bene, come Noè dall'una banda si ricordaua di quello auante il Diluuio, & dall'altra uedeua i discendenti suoi.

DELLE PROPRIETA' CHE NOTARONO in queste terre gli antichi, & primi edificatori d'esse, con la edificatione della Città grande Edeta, capo de i popoli Edetanei, che dipoi si chiamò Liria, & hora Liria, & altre terre. Cap. VIII.



CCIO che meglio s'intenda l'opinione, che dal principio si hebbe della fertilità grande di questa Prouincia tra le genti che rimasero nell'Armenia, per il che molte uennero ad habitare uerso quà, egli è da notare ch'in quelli tempi quello che si risguardaua nelle Prouincie era la qualità delle acque et herbe che trouauano: percio che secondo questo giudicauano hauesi la terra buona

influentia dal cielo, o non hauerla. Allhora (benche non fosse trouata la usanza di far il pane, & come dopo la trouò Ifide in Egitto, insegnando la maniera di seminarlo & curandolo aiutando con l'artificio la natura, che cauato piu pieno & perfetto renda miglior farina, & si faccia miglior pane, secondo Beroso) sustentauansi auanti di quello con cio che la terra da se istessa produceua; & se non trouauano buoni frutti in quella prouincia doue arriuuauano, andauano a cercare miglior luogo, & alle uolte essendo in un luogo un certo tempo, che gli bastauano le frutte di quella terra, moueuanfi finiti quelli per andar in un'altra, nella quale si trouassero di altri, insin tanto, che ritornato l'anno ritornassino ancora loro nel primo luogo. Come sappiamo che ancor gli Indiani fin hora offeruano questo costume nella Florida, secondo che habbiamo la relatione di coloro che andarono à scoprire il fiume dellas palmas, insin all'ultimo, & fine della Florida nell'anno M D X X V I. quantunque per cattiuua sorte di tutta quell'armata laqual passaua il numero di seicenti huomini, non si saluassero se non tre, con grauissime fatiche & fortune, chiamati, Cabeca di Vacca l'uno, Andres Dorantes l'altro, Alonso di Castillo l'ultimo. Questo si usaua in alcune bande insin a tanto che con l'artificio & ingegno de gli huomini si fecero domestici gli alberi che la natura produceua saluatici, & si cominciò l'uso di ripiantare & inferire, del che si seruirono assai gli huomini. Quello che particolarmente notassero quelli antichi in questa nostra Prouincia de' frutti spetiali et her

be con le quali si sustentarono, & come faceffero le loro stanze fabricando case di pietre, ò di mattoni, & capanne; non si puo con uerità per adesso resolutamente dire, conciosia che ancor che col discorso del tempo, & soprauenendo nuouo habitatori, quando piu si cercaua la Prouincia molte piu cose merauigliose si ritrouauano in essa: ma nel principio non si diedero quelle genti tanto al guadagno per riguardare al tutto, hauendo solo rispetto all' hora al uiuer solo, che era ne' frutti & latte de gli armenti, & cosi di questa qualità. Et che uogliamo sapere quai alberi, o uero quai frutti essi in quel tempo usassero, egli non si puo particularmente dire, con fondamento che sia però d' autorità: percioche nõ sappiamo quai frutti fossero all' hora i proprij di Spagna, auenga che hora trouiamo molti che da se si producono per i monti, come sono pomi, castagne, nocelle, peri di piu sorti, tutte queste, fragole, gorrose, pignoli, della qual cosa si troua piena tutta la Spagna per i boschi nella Catalogna, Nauarra, Galizia, & tutto il resto di quella, come si sa chiaro. Et ancora nelle montagne si trouano fra molti sorti di frutti, oliui & pomi granati. Et io ho ueduto alcune uite cariche di uua bellissima su' le sponde del fiume Gaudalchiuir & Ebro, in luoghi, che mai huomo alcuno ando a piantarle. Ma questo non sappiamo se fosse cosi con questo solo di principio: Percio che, come nelle altre cose gia la natura uada stracca, & sempremai dicrepitandosi, habbiamo ancora che nella fertilità & grassezza della terra, ua ancora la Spagna uenedo a meno;

spetialmente perche sappiamo che nelle minere dell'oro,
 argento, & altri mettali non trouamo hora tante (quan-
 tunque ne restano assai) come per i libri sappiamo che
 haueua. Dice la scrittura sacra nel lib. primode' Ma-
 cabei al cap. 8. che i giudiei hebbero nuoue, come i Ro-
 mani furono signori di Spagna & hebbero nelle loro
 mani l'oro & argento che in essa è. Sillio Italico & il
 Volaterrano con lui, scriuono delle minere d'oro, che
 erano nelle Asturie, & in molte altre bande di Spa-
 gna. Dell'argento particolarmente dice Strabone, che
 era cosi ricca la Prouincia de i Turdetani (popoli in
 parte della Granata & prouincia della Andaluzia) che
 a i Caualli faceuano presepij d'argento; & cosi lo tro-
 uarono i Carthaginesi nel tempo che essi la prima uolta
 passarono in queste nostre bande dell'Africa. Manifesta
 cosa è ancora quello che molti dottori scrissero di quel
 Thesoro che si scolò de i Pirenei, quando l'incendio gran-
 de, che menato alle Emporie doue si teneua, tratto da mer-
 cadanti dopò molti anni del fuoco, arricchì la Phenitia
 & la Grecia. Adesso non si troua tanto, come questo.
 Dello stagno dice Tolomeo nel lib. del sito del mondo che
 le Isole Cassiteridi (che uol dir stagnose) chiamate cosi
 dalla molta abbondanza che haueuano dello stagno, se-
 numeruano con la Spagna, & erano parte di essa, ben-
 che giaccuano nel mar Oceano per fronte di Spagna uer-
 so la Bretagna. Del ferro & del acciaio mancano an-
 cora molte minere piu di quelle c'habbiamo detto, del-
 la qual cosa gli scrittori non fanno mentione. Ancora
 dice Sillio che nelle Asturie alleuauano certi caualli pic-

cioli a modo di frisoni in grandissima abbondanza, hora si trouano pochissimi, & da noi sono chiamati Zebbras, che sono come Achanees. La onde uedendo noi tanta mutatione in questo, habbiamo dubbio, che ancora habbia fatto uariatione nelli alberi, et se non in tutto, almanco in gran parte. Oltre di questo ueggiamo ancora tanti melangoli nella Catalogna, Valenza, Murtia, Andaluzia, & in molte altre bande di Spagna, che pare che sia frutta propria del paese, & non gli trouiamo tanto frequentati ne' dottori, che di questa Prouincia scrissero sappiamo, che hebbe uerso qua molti Platani, i quali piantò Giulio Cesare nel palazzo real di Cordoua, che copriua tutta la casa; come Iouenal dice. Hora sono questi arbori tanto strani a noi, che non sappiamo che cosa siano. Vero è che Plinio nel lib. 12. della natural historia cap. primo dice esser uno arbor uenuto di Soria primieramente nella Isola Diomede, per far ombra alla sepoltura de Diomede, & quindi in Italia, & in Spagna. Come di questi alberi sappiamo altresì de i Cerasi che sono ancora oltramontani portati da Lucullo capitano Romano, che soggiogò l'Asia, dalla Città di Ceraso, d'onde li rimase il nome, come dice Plinio, & il medesimo de' Persichi di Persia, dalla quale si portarono & all'ultimo quantunque alcuni arbori non habbiano potuto uiuer fuor delli loro proprij luoghi nelli quali la terra da se stessa gli produce, non di meno pochi sono stati quelli, i quali non s'habbiano uoluto comunicar per il mondo, quando ch'essi furono trasportati, & percio essendo scorso tanto tempo, che questa

questa communicatione d'alberi s'è fatta, & fa ancor per il mondo, egli non si puo del certo dire di tutti quali fossero proprij della Spagna, & quali forestieri, sapendo che non è arbor ne pianta, che non habbia la sua origine, & luogo natiuo in alcuna banda del mondo doue da se istessa la produce il terreno, & qui si comunicò per l'altre bande del mondo. Fu portato qua il riso di Ethiopia, le canne del Zucaro di Sicilia, i giuggioli di Turchia, il Zafarano di Carthagine, le Fragole, e certa specie di cauoli da Napoli, & ancor bombaso & pepe portati dalla India si sono conseruati in questo paese. La onde non possiamo dire questi arbori, o uero quelli particolarmente furono trouati da i primi habitatori; ma in general dicemo che gli parue il miglior paese, che scaldasse il Sole, tutta la Spagna, & in particolar queste Prouincie di Valenza & Audalugia, & parte della Castiglia, & Portogallo per esser il paese: tutto un paradiso. Et acciò che non paia uoler io antepormi a gli scrittori, ch'in quei tempi passati, & hora pienamente scriuono della nostra comune Spagna, de i suoi nobili & ameni fiumi, pianure belle, & monti ricchi pieni di minere, & pietre preziose, con tanti innumerabili ricchezze come in questa terra u'ha solo diciamo d'alcune cose che in questi confini nostri di Valenza si trouano il Mitridato Ottimo padre de' medicamenti, trouato dal Re di Ponto, il cui nome gli resta, fin' hora secòdo che dice Auolo Gelio, nel 17. lib. delle notti Attiche, al cap. 16 riceue in se un gran numero de' Semplici, secòdo che puo ueder chi cio saper.

uoleſi per la ricetta di qual ſi uoglia ſauio ſpeciale: non ſi ſoleua in Spagna, per non trouarſe di qua quelle tante diuerſe maniere di ſemplici della ſua compoſitione, ma portauaſi da Venegia, nella quale ſi componeua. Hora gia d'alcuni anni in queſta banda ſi uſa far in queſta noſtra Citta di Valenza, dal collegio de i dottori nella medicina, & da ſpetiali con gran ſolemnità, & ſi fa in maggior perfettione qui ch'in altre bande del mondo, & ſi porta à diuerſi paefi. Percioche nel territorio della Citta ſi trouano tutti quei ſemplici della ſua compoſitione, eccetto pero gli Indiani, che ſolo, nell'India ſi trouano, hauendo ricognoſciuto i ſemplici, cio che fin'hora nulla ſi haueuano curato di quei; coſa per certo affai marauiglioſa. Et un'altra coſa uoglio dire di maggior marauiglia: cioè, che Galeno dottor famoſiſſimo in medecina, ordinò per molte infermità due unguenti ualoroſi, Martiaton l'uno, & Arogon l'altro, nelli quali comandò ſi metteſſero grandiffima diuerſità di ſemplici di gran uirtù. Tutti queſti ſi trouano inſieme in molti ualle, & montagne del noſtro Regno. Pare che la natura gli congiunge, accio che non ſi pigli fatica in cercarli. Per queſto ſi componono ancora queſti pretioſi unguenti nella noſtra Valenza. Senza queſti, & molti altre comunemente cogofciuti, ci ſono tanti, & tale uirtù che per conoſcer alcuni di eſi, i Medici Moreſchi che fra noi habitano fanno proue admirabile medicando molte infermità incurabili. I monti di queſto Regno ſono pieni di Roſmerino, Timo odorifero, Caſſia ſterile, Menta, Petroſillino, Spico, Ruta,

Assentio di due sorti , Sampsuco , Saluia , Sagolida , Azauila , della quale si fa l'aziuar , Isopo , Bugolosa , Acetosa di cinque , ò sei sorti , Eufrasia , Celidonia , Arthemisa , Gauda , & Vrchilla , con la quale se da il color giallo , Boranes , Nautea , Sosa , con la quale si fa il uitrio , sparto , & altri molti semplici medicinali & di gran giouamento . Non parlo della grana eccellentissima , ch' allhora non si usaua tinger con essa , ne meno dico di quello che per artificio s'ha messo gia , come in Natura , come sono il , Caro , adaca , cinini , & gli altri granelli minuti , che fanno ricchi i Signori de i moreeschi : ne fo contò de i morari la cui seta è per il mondo in grandissima riputatione . Et che cosa diremo de' fiori ? tutto l'anno l'habbiamo qua : cosi si uendino i mazzetti di fiori da Natale & Genaro per le piazze di Valenza , come in altra banda d' Aprile , & di Maggio . Habbiamo qua nelli monti & sponde di nostri fiumi Garrosoli , Rose di piu sorti , Gigli , Iridi e Viole di piu sorti , Giasmin bianco & giallo , marauiglie , narcisi , a mormia , & molte altre sorti . Et per non fermarmi piu in questo , soli dui monti , nominarò di molti altri che ci sono , pieni di Suberi , & altri arbori strani , doue uengono herbolari di paesi molto lontani , per semplici medicinali ; & l'uno si chiama Pegna golosa , appresso Viglia formosa , & l'altro è Mariola uicino Cocentina , chiamato dal nome di Mario Romano , che si gloriò tanto per hauerlo conosciuto , come per hauer uinto gli nimici della sua patria nella Andalgia ; & cosi come lasciò il suo nome a i monti doue ,

che fu la sua uittoria, che insin al tempo nostro si chiamano Mariani da Cosmografi, & da Ptolemeo Termariani, ben che d'alcuni Sierra Morena sono chiamati, come Liuiu per esser negra: cosi uolse che si chiamasse questo monte Mariola dal suo nome. Il che egli afferma nella terza Deca, nel libro sesto. Ci sono tante cose da dire sopra questi mōti, che chi uollesse parlare appieno di essi bisognarebbe far un libro da per se. Non mancano ancora in queste bande miniere, appresso Buriol lontano da Valenza trenta miglia nella uia, che ua alla uolta di Tortosa, è in una ualle uicino la uia aperta una miniera d'argento, che per mancamento di buoni maestri non si lauora. In Aiodere è un monte pieno di certe pietre uenate d'oro. Appresso Finestrat ci sono miniere di ferro buonissimo, & appresso a Sabea u'era ancora in un monte chiamato da questo Ferraria, hora si dice Seggara. Restano fin' hora appresso di Sogorbe i uestigij d'onde si tagliauano i marmi da portare a Roma: come fa mentione Maestro Antonio Nebriſſa nel prologo del suo Dittionario. Belli sono gli Alabaſtri di Picacent. Non manca lume di Rocca & bionda in altre bande; & lasciando da una banda le calcine & uene di giesſo bianchissimo ch'in tutte le bande si trouano, il medesimo terreno è eccellentissimo da fare uasi, in Paterna Manigi, Quarte, Carcre, Viglia longa, Alaquas, & molti altri luoghi, che Chorebo (che secondo Plinio fu l'inuentore di lauorare la terra) in Athene non gli fece migliori, ne sono di piu ualore i uasi di Chorintho, nell'opera di Pisa, ne di

Pesaro nelli de' Casteli della Valle Siciliana d' Abruzzo, ne d' altri luoghi in sottigilezza di lauore ne bellezza . Notaronsi le acque (come pare da i Cosmografi) del fiume Brigantio, & altri che passano per questa terra, & entrano nelle anconi del mare Mediterraneo che surgono dalla bocca del fiume Ebro insin' a Cartagine. La onde bisogna sapere che i Cosmografi, trattando della marina di questi liti, dicono che si diuide in dui anconi, o seuij, come essi uogliano, che, uolgarmente Seni o Golfi sono chiamati. Il primo Seno abbraccia dalla bocca doue entra l' Ebro nel mare insin' al capo di Martino. È nel principio di questo Seno una terra, che siede in una uedetta, che scuopre molta parte di questo Anco, o Seno, & perciò si chiama Vldicon, quasi occhio d' Ancone. Subito uiene il Canar co il fiume. Brigantio, che fiume di Ceuia è chiamato, perciò che passa da essa, & diuide i confini del regno di Valenza, come il principio della Catalogna, agli Hostalleti. Subito per la marina uengono dopo Birani, penisola fortezza naturale, nella quale si retirò Papa Benedetto chiamato di Luna, nel tempo della scisma, che uolgarmente Peniscolla, è chiamata. Dopo per il suo ordine Chiuert, Oro pesa, Castellon, & dopo entra il fiume Idubeda che uiene dall' ultime reliquie del monte Idubeda, uolgarmente chiamato fiume di Millars, Fa mentione di lui Plinio dicendo, che è bonissima acqua, come si mostra nel lito di Montanegios, Castel Montan, Sirate, Toga, & l' altre terre che bagna. Subito dopo uengono la Puebla Borriana, Almanzora, Chilces & Cagnete di Morue-

dro: qui entra nel mar il fiumicello Palanzia, che passa da Sagunto, hora chiamato Moruedre, & questo quando uiene grande, percioche quando costi, non è, non ui puo arriuare, diuidendosi in piu canali per bagnar la terra. Viene dopo Puigsol, Puig di Enesa, hora chiamato di Santa Maria, casa d'antica ueneratione in questa, Prouincia. Dopo a uista di piccioli popolationi uiene la costa al Grao di Valenza, chiamato cosi dalle Gradi, ologgia che quiui, è per imbarcarsi nella marina desimbarcar di nauiglij. Subito dopo entra in esso il fiume Turgia di Valenza, chiamato de i mori Guetalabiar. d'iuì la costa per lo stagno, che fecero i Romani, per alleuar pesci, chiamato da i Mori Albufera: Va a Collera, che suona Colle d'Era, che cosi fu chiamata Iunone. Quindi entra il fiume Sucro, che uolgarmente dicono Suquer, come da Mori fu chiamato. Da questo fiume prese nome tutto questo Ancon, o Golfo, che si chiamò Sucronense. D'iuì ua la costa alla bocca d'un fiume picciolo & d'acqua trista nigra, ma pericoloso, che surge di certi occhi di Toruera, c'hora Coruera e chiamato. Quindi a un'altra bocca, doue entra un'altro simile chiamato Saraco che uiene delle fontane, che sono qui uicine nella uall d'Alfandech chiamata cosi da un Monasterio, & Abbadia, ch'iuì è dell'ordine di San Bernardino la Valdigna. D'indi ua nel Grao di Gandia, quindi entra una riuiera negra, che uiene da Vairen, & subito dopo il fiumesino Bianco chiamato Alcoi, & tra i Mori molto conosciuto. D'iuì per fronte Atheimus & Piles, ua da Oliua. Dopo d'essa entra il

fiume del Verger chiamato del Molinel nel mar. Subito dopo siede Denia, della quale parlaremo dapoi diuiua a Sabea & al capo di Marte, anticamente chiamato capo di Ferrara, dal monte Segarra, doue erano le ferrarie gia dette. Qui finisce il primo Ancone, o Golfo Sucronense, & comincia l'Illicitano, ch'è il secondo, & ua la costa per Tablada, Benissa, Calpe, Benidorne, & la nobile terra Ioiosa, da ualenti & ualorosi huomini, come lo dimostraron molto bene hora nell'anno MDXLIII. che sopra uenendo un'armata di Mori sopra loro, & combattutigli brauamente, si difesero ualorosamente, & fecero danno grandissimo nei corsarij. D'indi ua in Alicante antichissima terra, da chi tolse il nome questo secondo Ancone, chiamandosi il seno Illicitano, d'Iluen che chiamamo hora Alicante. Di qui ua a Guarda Mar, doue entra Segura, fiume conosciuto assai da Cosmografi. Dopo in Carthagine, doue finisse questo seno. Discorrendo adunque quelli antichi tutte queste contrade & reuisto il paese, trouarono tante fontane & cose belle che da esse surgeno fiumesini, ch'entrano nelli fiumare gia dette, con foreste gratiosissime fuora di modo, che si innamorarono di questo paese. si come questi primi le trouarono, le riconobbero quelli, che poscia uennero & le messero nomi secondo al modo del sito d'esse. Posero Romani nome a Viuel chiamandolo Viuel, dalle fontane chiarissime che essi ha, & molti Baroni fecero qui le habitationi per uiuer la State, come si uede per molte pietre ch'iuui si ueggono scritte. Messero nome Selua, che

hora chiamamo Chelua, come da i Mori fu chiamata, corrompendo la lettera. Chiamarono Giuliela a honore di Giulio, a quel bellissimo luogo che Culella chiamamo noi, come i Moreschi, & cosi di molti altre, come sono Fontinente dalle molte fontane sempre abbondeuoli. Murella, che chiamamo Morella: & senza queste molte altre fontane al contorno di Sogorbe, & altre. Et u'è un'altra cosa da marauiliarsi, cioè che essendo questo regno nelle bande ch'è piu montagnoso, il piu aspiro che ui sia in tutte le bande de Spagna, in quello che è pianura si troua l'acqua a ogni poco che si affonda il terreno: Et da questo alcuni chiamarono la Città di Valenza Epidropolis, che uol dire Città fondata sopra acque, percio che ha dentro di se piu di diece miglia pozzi, & perche sono di acqua surgenti, chiamauanli fontane & debitamente credo io certo perche Damao inuentore de Pozzi, come dice Plinio nel lib. 7. di Nat. Hist. al cap. 56. non ne trouo mai tanti in Grecia.

Popolati adunque i Saguntini alle radici d'un monte, che pende d'un lato d'Idubeda, che è parte de gl'ultimi capi del gran monte Idubeda che comincia ne' Pirenei, & discorendo da diuerse bande di Spagna, finisce da queste contrade. Vennero a in popolare appresso Sagunto alcuni de i quali erano da poco tempo uenuti in queste bande, mescolati con quelli che prima uennero con Tubal, che gli insegnarono il paese; & essendo affetionati a i pascoli de gli armenti, & trouando terra assai molto disposta a cio in questi luoghi, fondarono una terra fra dui monticelli, appresso una grande &

chiara fontana, & chiamaronla Edera, ch'in quella lingua uol dir armento o Gregia come dice Roberto nella sua editione delle interpretationi. Questa terra essen dosi mutata col tēpo la lettera r, in t, fu chiamata Edeta & fu capo de i popoli Edetaneij (come dice Tolomeo nella Tauola di Spagna che haueuano tra Denia & Mor uiedro tutto quel, che casca uenendo del mar uerso terra insin'a Zaragoza, & chiamalla Tolomeo con dui nomi; l'uno antico, ch'è Edeta, c'hebbe della prima fondatione, & l'altro nuouo come allhora la chiamarono in suo tempo, che fu Leria, hoggi la chiamiamo Liria, Terra assai nota a dodici miglia di Valenza, doue si troua no tante antiquità, che fanno indubitata fede del suo antico dominio. Di questa terra parleremo piu lungamente quando si tratterà delle guerre ciuili de' Romani. In questi tempi, che Sagunto & Edeta se fondarono, non era ancor fondata Valenza, ne Sebata, che chiamamo Satiua, ne Sogorbe, ne altre terre, che dopo per le necessità delle guerre si fondarono, in luoghi forti quando gli huomini cominciauano gia auenire a i pugni secondo che piu longamente trattaremo piu oltra. Percio che la gente allhora era governata, da Tubal, messa a lauorare la terra & gouernar le loro Gregie, & seruire Iddio come Tubal dimostrò loro, seguitando la legge di ragione & di natura, secondo che Noè l'haueua raccomandato molto a gl'habitatori, i quali conduceuano seco gente per nuouamente impopolare il mondo.

DELLA SVCCESIONE DE' PRIN-
cipi di Spagna insin' alla uenuta d'Hercole Libio, con
la fondatione di molte terre, che ne' tempi suoi si fe-
cero

Cap. I X.



REGNO' in Spagna Tubal quasi cento
cinquant'otto anni, morì ne gli anni
dugento nouanta otto dopo il Dilu-
uio. Questo annouero si caua da que-
sta ragione: cioè che come afferma
Beroso, hebbe Noè il gouerno del
mondo dopo il Diluuio cento trenta uno anno. insin'a
che Nembrot si fece Re, & hebbe Dominio in Babilo-
nia cinquanta sei anni in ultimo de' quali fu cciso come
habbiamo detto: Dopo Nembrot regnò Belo suo figli-
uolo settanta due anni. A costui successe Assur chiama-
to Nino, & regnò cinquanta due anni. Dice Beroso,
che morto Tubal successe nel regno di Spagna Ibero ne
gli anni quaranta noue del Regno di Nino. Adunque
se pigliamo de gli anni 56. del Regno di Nembrot 44.
(percio che uenne in Spagna Tubal nelli dodici anni
del regno di Nimbrot) & tutti quelli che regnò Belo,
che furono 62: & i 49. di Nino fanno tutti cento
cinquanta cinque anni, & tanti durò il Dominio di Tu-
bal in Spagna, secondo l'annouero di Beroso, ancor
ch'altri dicano che regnassi cento settanta anni. A questi
cento cinquanta cinque del suo Regno, aggiungendogli
dodici anni che erano già passati del Regno di Nem-
brot & i 131. anni che passarano dal Diluuio fanno

tutti 298. Dopo del Diluuio. Gli anni del tempo che regnarono i Re sopradetti si cauano dalla colonna che Senophonte scriue hauer fatto Semirami a Belo suo suocero in nome di Nino suo marito su la quale u'era la statua d'esso Belo, con queste parole scritte.

MIMI PATER IVPITER BELVS,
AVVS SATVRNVS BABILONICVS:
PRO AVVS CVZ SATVRNVS AE-
THIOPS : ABAVVS SATVRNVS
AEGIPTIVS : ATAVVS COELOS
FOENIX OGIGES.

AB OGIGE AD MEVM AVVM SOL
ORBEM SVVM CIRCVM LVSTRA-
VIT SEMEL AC TRICIES ET CEN-
TIES.

AB AVO AD PATREM SEXIES ET
QVINQVAGIES.

A PATRE AD ME BIS ET SEXA-
GIES.

COLUMNAM, TEMPLVM, STA-
TVAM IOVI BELO SOCERO, ET
MATRI RHEAE, IN HOC OLIM-
PO SEMIRAMIS DICAVI.

Le quali in la lingua Toscana sonano cosi. Il mio Padre fu Gioue, chiamato Belo. Il mio Auo fu Saturno Babilonico (che Nembrot fu nominato) mio uiso auo fu Cuz Saturno della Etiopia, il mio tre Auo fu Saturno

dello Egitto (che fu Cham : & il mio quarto Auo fu Cielo Phenice Ogige) ch'è Noè dal suo nome proprio. Dal Diluuiio fin' a Nembrot regnò per tempo di cento trenta anni solari . Nembrot regnò cento cinquanta sei anni . Belo mio Padre sessanta due . Consacrai io Semirami questa colonna tempio , & statua a Gioue Belo mio Suocero & a Rhea sua madre in questo Olimpo . Et accio che questo s'intenda bisogna sapere che in quelli primi tempi, secondo che Beroso dice, & il medesimo Xenephonte, questi nomi Saturno , Gioue, & Hercole , non furono nomi proprij , come Pietro & Giouanni , anzi furono communi di dignità & ualore , come sono Imperadori, Re, & Duca . I piu antichi Re che fondarono Città capi di Regni , chiamarono Saturni . I primi geniti di questi chiamarono Gioue s'era maschio , ò Giunone s'era femina . Et i nepoti uolorosi , che con inuite prodezze dimostrarono il loro ualore chiamauano Herculi . Et cosi perche accadeua che alcuni successori in regni gia fondati dalle loro patrie piantauano ancora d'altri regni fondando nuoue Città , erano chiamati insieme Gioue dal primo Dominio, & Saturni dal secondo . Et il medesimo ne' Principi ualorosi che da questi procedeuano per un rispetto si chiamauano Gioue & per altro Hercoli . Quindi nasce, che ci sono stati tanti Saturni, & tanti Gioui, & Hercoli nominati nelle Historie: per che ci sono stati molti fondatori di regni et di molti Principi auenturieri che hanno fatto marauigliose imprese per il mondo. Per questo si chiama Belo nella colonna questo Gioue ; conciosia che esso fu figli-

uolo successore nella monarchia di Nembrot. Et chiamasi Nembrot Saturno Babilonico : per esser egli stato il fondatore di quella Città & Regno. Cuz ancora si chiamò Saturno Ethiopeo , per esser colui , che fondò la Città & Regno. Cham per hauer fondato la Città in Egitto , come habbiamo detto , chiamasi Saturno Egit-
 tio . I padri de i Saturni chiamauano Cielo , & le madre Terra , secondo che Lattantio scriue nel lib. primo delle diuine institutioni , al cap. 11. Et questo serue per intender quello , ch' in questo libro piu oltra si dirà d'alcuni Principi , che furono Hercoli , & Gioui , & Saturni. Ma bisogna sapere che succedendo il castigo sopra quelli ch' edificauano la Torre , rimase alquanto spaurito Nembrot , & non passò auanti nell' edificio della Città che cominciò , ma Belo suo figliuolo le disegnò le mura et le diede miglior forma di Republica con officij di reggimento per la pace et quiete et morto costui per l'amore che tutta la sua gente le portaua fece Nino suo figliuolo una statua per memoria del suo padre , dando immunità a coloro , che di quella si facessero Cittadini per qual si uoglia cosa che commesso haueffero . Et crebbe tanto da queste cagioni il rispetto che a quella imagine si portò , che cominciarono ad Idolatrare in essa , adorandola , come Iddio . Di questo è chiara-
 mente nella scrittura sacra piena relatione nel libro. 14. della Sapientia , come cominciò l' Idolatria. Dicendo , che morendo ad un Signore un figliuolo da lui molto amato , fece il padre una statua alla figura per consolatione del suo dolore , & i seruidori di costui cominciarono ,

a dargli honori diuini . Questo fu in Egitto , & dice Fulgentio che si chiamaua colui , che cio fece Sirophane : ma in Asiria cominciò come habbiamo detto secondo che San Gregorio afferma ancora , e scriuendo sopra San Luca , nel cap. undecimo & la Scholastica Historia fa maggior relatione nel cap. quaranta sopra il Genesi . Fatto questo uscì Nino con le sue squadre a soggiogare i confini facendosi padrone di tutto , prese la Città di Ascalona : & innamoratosi in una bellissima donna detta Semirami , si maritò in quella . Costei dopo la morte del suo marito , mostrò esser si ualorosa , che non è mai stata al mondo chi se li ragguagliasse , ne con prodezze che fece , ne meno nelle tristitie che approphanò . Costei fu la prima , che fece tempio , & consacrò Idolo , & ordinò honori diuini , come la colonna fa testimonianza . Hora adunque ritornando al proposito nostro , morto Tubal , regnò Ibero , & hebbe il gouerno di Spagna trentasette anni . due anni auanti , che costui regnasse nacque Abraamo , come si legge nel Genesi , che correuano gli anni dopo il Diluuiò ducento nouanta cinque . Di questo Ibero trouiamo pochissime cose , solo si dice di egli si chiamò da lui il fiume Ebro nel suo tempo come già habbiamo detto , & i popoli ancora si chiamarono Iberi , quelli che dimorauano nella riuiera di qua : & quelli dell'altra che se chiamauano Celtubali si chiamarono Celtiberi . Fu l'habitatione di questo Re , secondo le memorie lasciò , in quella parte di terra che si uede tra Zaragoza & il mare , doue entra il fiume Ebro . Questo fiume nasce nel mon

te Idubeda , c' hora diremo , appresso di Aguilare di Campò , uerso l' Asturie di Santillana in certe fontane chiamate Fontibili , quasi fontane d' Ebro , & discorre piu di trecento miglia , & finisce appresso Tortosa alla Rapita nel mar Mediterraneo . Dopo d' Ibero successe nella Signoria di Spagna Iubulla , o Iubale , o come altri lo chiamano Idubeda , correuano gli anni del Diluuio trecento trenta cinque , & regnò sessanta quattro anni come si legge in Beroso . Del nome di costui hebbe nome Idubeda il monte grande che uiene da i Pirenei , & discorrendo per molte bande di Spagna finisce con due corni , che l' uno è derimpeto Tortosa & l' altro uiene a Moruedro con le montagne uicine a Spadan , & Esida & l' altre al contorno . Abbraccia in se questo braccio de i Pirenei Idubeda , molti poggi & colli da se stessi famosi , come sono Moncaio & quella che chiamiamo Pagnagolosa , & altri . Di modo che cominciando a Nauarra discorre per Castiglia & uiene in Aragona , & trapassa a Cathalogna , & al regno di Valenza . Et perche sorge dalle asprezze di questo capo di Idubeda il fiume che hora chiamamo Millas , non sapendole altro nome i Cosmografi lo chiamarono Idubeda , o Vduba del nome del monte , come si uede in Tolomeo & in altri scrittori . Dice Giouan Annio che di questo Idubeda , o come lui lo chiama Tuballa si chiamò ancora Gibraltar : ma ingannasi con la somiglianza de i nomi: perche chiamarsi questo monte hora Gibraltar , è per esser il uocabolo corrotto , che non s' haueua da dire se non Gibeltarif : come li messero nome i Mo-



ri che occuparono la Spagna per hauer pigliato terra in quello, primieramente. Così scriue lo Arciuescouo di Toledo. Chiamauasi il Capitano d'essi Tarif, & uolsero lasciar di lui quella memoria. Auanti la sua uenuta si chiamaua Calpe, & è uno de' Promontorij chiamato Colonne di Hercole, che diuideno la Spagna dalla Africa, & riceuono il mar maggiore accioch'entre nel Mediterraneo, & fanno lo stretto c'hora si chiama de Gibraltar, ò di Gibelterra, come Plinio scriue nel libro terzo di naturale historia, nel cap. primo. Quello ch'è uicino alla Spagna si chiamaua Calpe, & quello appresso Africa Abila. Tutti due Aristotile chiama Briarchi. Ne gli anni quindeci del Regno di costui, uenne a morte Noè in Italia, & dopo fu hauuto per Dio, & honorato con sacrificij fatti con pane & uino, non hauendosi fatto mai ciò con niun altro riputato Ididio fra i Gentili. Questo Tubulla, ò Idubeda secondo diede il suo nome al monte, si ha da pensare che dimorassi per quelle bande, che pendeuano uerso di Castiglia: perciò che l'altre ueggiamo che hanno altri nomi particolari, & si morì molto uecchio. Ne gli anni trenta cinque del regno di costui si partì del suo regno Abraamo per comandamento d'Iddio, essendo di età d'anni settanta cinque, come si troua nel Genesi, al cap. 12. Successse il quarto Re in Spagna chiamato Brigo negli x x. anni del Regno di Aralio in Babilonia, come dice Beroso, che correuano gli anni del Diluuio trecento nouanta noue. Costui regnò cinquanta due anni, & fece molte cose notabili massimamente fondò molte fortezze nel

suo

suo Regno , per difesa delle sue genti , che già andaua il mondo nelle guerre . Percio che hauendo cominciato Nembrot la tiránide, Belo suo figliuolo fu il primo che cominciò le guerre, & il successore Nino fece battaglie crudeli, & dopo Semirami sua moglie, turbò tutto il mondo, soggiogando le piu Barbare nationi, che allhora fussero conosciute . Subito dopo lei Nino secondo chiamato Zameo continuò le guerre , quantunque non fosse così auenturoso , come gli antecessori suoi . In tempo di costui furono Osiris Re d'Egitto, & Isis sua moglie, che trouarono l'uso di fare il pane, & perciò furono molto ben ueduti per lo mondo . Per questo , & per esser stato uinto Nino secondo, insieme con altri tre Re confederati suoi (che ritornauano ricchi , & uittoriosi di molti popoli) da Abraamo , con perdita di tutta la preda che portauano , & molta della sua gente, come si scriue nel Genesi , al cap. 14. rimase molto auilito , & dipose l'arme, non uolendo piu seguitar la guerra . Vero è, che Ario di costui successore uolse ricuperare l'honore del padre , & mosse guerra di nuouo contra i Caspij , & Batriani, come dice Beroso nel luogo di sopra . Perciò uenendo de i Caspij nuoui popoli in Spagna, diedero occasione di fondare le loro terre in luoghi alti & forti , accio che potessero difendersi da' nimici se quindi uenissero. Fondossi Segobriga , che hora chiamamo Segorbe, per far spalle a' Saguntini & Edetanei. Et perciò che questa Città fu molte nobile in quel tempo , dalla quale tutta la Prouincia d'intorno si chiamò Celtiberia Segobricense, come dice Plinio nel libro terzo al cap. 2. E

cosi si chiamò dal suo nome Brigancium quel fiume che faceua la linea o sentiero del suo confine. Questo fiume si chiama hoggidi Bergantes, passa per Morella, & il Forcal, doue si congiunge con esso un'altro fiume chiamato, Calders, che passa per Sintores. D'allhora rimase questo nome di Briga, che si chiamaron le terre fortificate Brighe, come fin' hora è in Portogallo Brigantia c' hora Berganza è chiamata. Fu detta Lacobriga quella, che chiamiamo Lagos (cio è Laghi) appresso il capo S. Vicentio, Arcobriga, che hora si dice Arcos nell' Andalugia. Dopo gli Imperadori Romani uolsero seguitare gli Spagnuoli, & fondarono alcune Città con questo nome: come furono Iuliobriga appresso le fontane di Ebro, Augustobriga appresso Burgos. Flauibriga appresso Bilbao. Flauibriganzio, ch'è hora Betanzos a noue miglia della Corugna. In tempo di costui si fondò Setaba fortezza per difendersi da nauilij, che poteuano entrare per il fiume Sucro, uenendo a correre, il paese. Dopo si chiamò Setabis, & hora Satiua, della quale piu oltra parleremo. Fondosì Lercosa appresso d'Ebro per la ragion medesima, & diuenne questa Città capo de i popoli Ilercaoni, che siedono dal fiume Vduba chiamato de Miglias fin' a Ebro, & in tempo de' Romani fu habitatione di cittadini Romani, come dice Plinio nel luogo di sopra. Il medesimo si dice de Ilerda, che adesso Lericida da noi è chiamata, che fu capo de gli Ilergiti, c' hora Vrgel intitulumo terra, fondata da certi popoli da Plinio chiamati Sarduani. Mela fa mentione de i Sardoni.

nella riuiera di Francia Narbonense. Costoro (potrebbe esser) ch' in quei tempi, per migliorar di sito, andassero nella riuiera del fiume Sicori, et fondassero quiui questa Città antichissima, da i quali dopo si edificasse Ilerdaccana, che chiamiamo Ellardacans. Questo Re Brigo hebbe gran cura de i porti per doue i nimici poteuano uenire in Spagna, et cosi fortificò quelli grandemente, come fu il porto di Alicante, che fu edificato, & chiamato Illicen, & cosi molti altri porti. Dice Annio, & con lui alcuni moderni scrittori, che da questo Re Brigo si chiamò Brigia, quella, che noi chiamiamo Castiglia, & messe in uno scuto per arme un Castello: ma in ambe le due cose se ingannano: percio che'l nome di Castiglia lo diedero i Romani, per ritrouar in questo paese tante terre picciole & forti, alle quali da loro Castella sono chiamate, secondo che di cio rende la ragion T. Liuius nella terza Deca, & il primo che fece arme di Castiglia fu Don Alfonso Re di quella, dopo l'hauer uinta la battaglia di Nauas di Tolosa. Dopo di questo Brigo successe nel Regno Tago suo figliuolo ne gli anni che corruano del Diluuio quasi quattrocento cinquanta, & regnò trent'anni, come dice Beroso. Da costui rimase il nome al fiume Tago, che hora chiamiamo Tagio, restan due edificij della memoria sua cioè, Cartageta, & Carteia. La prima si chiamò per tempo Cartago uetus corroto il nome Cartageta ch'è il proprio, che le diede Tago suo fondatore: & uol dire terra di Tago. Ma i Romani per far differenza da questa terra, che pareua a loro chiamarsi Carthagine da quella Cartha-

gine, che poco auanti gli Africani chiamarono cosi, la quale hora chiamiamo Carthagine, le diedero nome Carthagine uecchia, & noi qui la chiamiamo noi Cantauella. Restano ancor molti uestigij in questa terra del tempo antico. Fanno mentione d'essa Cicerone sopra la legge Agraria, & Mela; & gli altri Cosmografi. In Carteia fu Principe Argantonio dopo alcuni tempi, & uisse trecento anni. Questa terra fu chiamata Tarifa, dal nome del Capitano de' Mori, quando entrarono in Spagna, per esser la prima terra, che occuparono. Annio dice che di questo Tago ne fa mentione il Genesi al x. cap. chiamandolo Tago Orma, ma non corrispondono quei santi padri iui nominati a quei tempi, ne' quali costui fu Signore in Spagna. Nel tempo di questo Tago nacque Iacob con Esau, & morì Abraamo. Successe Beto a Tago suo padre, essendo scorsi degli anni del Diluuio quattro cento ottanta due, come afferma Beroso, o come altri scriuono, quattro cento ottanta tre; & regnò 31. anno. Da costui si dice esser fondata Baza, quasi Beatica, & il fiume tolse il nome Betis, il quale i Mori chiamarono Guetalquibir, cioè acqua grande nella loro lingua Moresca. Questa Prouincia, dopo che'l Re messe in essa la sua sedia, fu da lui chiamata Betica: & si dee auuertire che (come disopra habbiamo detto d'Ibero) per hauer riconosciuto bene tutta questa Prouincia, & trouatola sì fertile et amena, facendo quiui la sua habitatione fu chiamata Betis, da Behin, che uol dir abbondeuol diletto. Et cosi dalla Prouincia prese il Re il suo nome, &

lo diede ancora alla terra , il cui fiume partecipò ancora del nome . Dopo molti anni fu chiamata questa medesima terra Tartesia dalle cauerne , & minere , che sono su la riuiera del mar Mediterraneo , come dice Giouanni Annio , ò come altri dicono da Carteia si chiamarono Cartesij , & dopo Tartesij . Regnò felicemente s'hauesse lasciato successore fece studio di scientia , & essercitio di tutte quelle habilità , che allhora in Spagna si trouauano . Onde Strabone nel libro de situ orbis : dice , che si trouarono lettere , & scientie in questa Prouincia dal tēpo che Tubale fece habitare la Spagna insin' a i tempi suoi . Quindi chiaramente si uede la dignità & antiquità delle lettere di nostra Spagna , che fu prima che tutta la Grecia , & come dal principio (secondo che detto habbiamo) fu nella Città , doue che habitaua Sem , uno studio generale , nel luogo chiamato Dabir , che si chiamò per inanzi Chiriat Sopher , che suona Città di lettere . Così ancora in Spagna ui fu studio di lettere & scientia , & habilità nella Andalugia , quantunque non sappiamo il luogo proprio , doue che esso fuisse . Morto Beto , senza lasciar successor certo furono reuolutioni nel regno , sopra chi haueua da esser Signore . Allhora intendendo cio un ualoroso guerriero di Libia chiamato da gli Spagnuoli Gerione , per esser oltramontano , & straniero del Dominio di Spagna , passò in queste bande , & sbarcando nel porto , che fanno i monti Antipirenei , che habbiamo gia detto , fece quiui una fortrezza , la quale chiamò Coblivia , nomandola porto di Libia . Questa si chiama hoggi Co-

bliure, quantunque uogliono alcuni che Colliberis propriamente sia chiamata, quasi popolo d'Illyberis, Città antica, della quale Mela fa particolare & propria mentione, dicendo esser stata molto grande, & ricca Città. Come si uoglia che sia, questo huomo fu sì sagace, che subito fondò la Città di Geriona, che hora noi chiamamo Giróna, & con le sue diligenze cauò tanti Thefori de' mineri, che riconobbe in queste bande, che diuen- tò il piu ricco Signor del mondo, & per cio fu chiama- to Deabus, che in quella lingua suona ricco. I Greci lo chiamarono Criseo, per la medesima ragione. Si fece far Re ne gli anni 513. del Diluuio, & regnò xxv. anni. In tempo di costui si usaua gia la moneta in diuer- se bande del mondo. Abbiamo una proua che conclu- de esser così nel Genesi al cap. 28. doue leggiamo, che Abraamo comprò per quattrocento Sicli d'argento di buona moneta publica, & di buon peso, un Campo, per sepelire il corpo di Sarra sua moglie: & cio fu nel- li anni cento trenta sette della uita d'Abraamo che sareb- be alli quattrocento trentadui anni del Diluuio. Di mo- do, che gia molti anni auanti costui era introdotto l'uso della moneta. Discorse adunque per Spagna, et con mol- te forze, trattando male i popoli, cauò le ricchezze dalle uiscere della terra. Hebbe molto bestiamè di piu sorti. Edificò ancora una fortezza nella marina a fronte à Calice, & chiamloa Gerionda. Passò nell'Isole et riconoscendo tutte quelle del contorno di Spagna, fu tanto contento della Erithrea, che è nel mar di Porto- gallo, per la sua grandissima abbondanza & fertilità,

che si fermò gran tempo in quella , come dice Mela .

Morto Gerione , successero tre figliuoli suoi , chiamati ancora Gerioni . Questi partirono la Signoria di Spagna in tre parti facendo pace dopo l'esser successe guerre tra loro . Dice Annio che furono chiamati Lomnimios , che uuol dire Principi ualorosi . Il cui edificio fu la Città Lomnimia , che dopo fu chiamata Liminia , capo de popoli Limitani , della quale Plinio fa mentione nel libro terzo de Nat. Hist. cap. 2. Fecero ancora un magnifico sepolchro al suo padre in uno scoglio dentro del mare , appresso Calice , secondo che scriue Pomponio Mela de Extinis Hiss. Costoro subito che si collegaron hebbero una conformità tanto grande che i Poeti finsero che fossero un'huomo solo con tre teste . Cominciarono il loro Regno ne gli cinquecento quaranta noue anni del Diluuio , come dice Annio .

DELLA VENUTA DI HERCOLE ,

Libio , chiamato dal suo nome Oro , in Spagna , & della morte de' tre Gerioni , et successo del gouerno di essa Spagna insin' alla morte di Hercole , doue si trattano l'origini di molte terre et cose da notare . Cap. X.



EL precedente capitolo habbiamo detto , come Osiri hauendo trouato l'uso del pane , con Isi sua moglie , ora partito dallo Egitto , uolendo ricercar il mondo . Per questo uia-
gio di tanti anni lasciò in luogo suo Triphone suo fra-



tello, accio che in sua assentia gouernasse l'Egitto. Costui procacciando oltra modo esser patrone di quella Prouincia, s'accordò con molti, che concorsero al suo proposito, per uccider Osiri, in qualunque banda che lo potessero trouare. Auenne che hauendo finito la impresa che haueua tolto Osiri, ritornò in Egitto, & fondò una Città, che dapoi fu chiamata Memphis, da uno Re che la risece in meglio forma, & hora la chiamiamo il Cairo. In questa fece un tempio magnifico, & messe una colonna scriuendo in essa li fatti notabile suoi. Questo fu il secondo tempio che si edificò magnificamente nel mondo, dopo il primo edificato in Babilonia, secondo che Beroso scriue. Poco tempo dopo la sua uenuta, fu ucciso da Triphone, come era ordinato & fatti tanti pezzi del corpo quanti furono i congiurati nella sua morte, mandò, a ciascuno di loro un pezzo, per maggior certezza della sua morte: rallegradosi della Signoria ch'ogn'uno si teneua; nella qual cosa senza dubbio de impedimento alcuno facesse ciascuno quello, che meglio li ritornaße. In questo tempo era rimasto in Asia un figliuolo di Osiri, che Oron haueua nome, con un grosso esercito, il quale hauendo inteso le noue di cio, che il suo Zio fatto haueua, simulò per alquanti anni, essendo di poca età, infino a tanto che cresciuto, & con buon ricapito si parti dopo alquanto tempo, & arriuando in Egitto amazzò con le sue man Triphone, & usata somma diligenza ricuperò i quarti del suo padre, & a quelli diede sepoltura fondando sopra essa una Città, & chiamolla Tafosiris, che uuol

dire sepoltura di Osiris . Poscia discorrendo per le terre de' congiurati nella morte del padre, fece di loro una crudelissima uccisione . Et come piu aggrauato de' Gerioni per esser de stirpe Egittiani di quella di Titani , che fondarono la Città di Tani (come nel cap. quinto habbiamo detto) nauigò con grande armata secondo , ch' allhora si usaua alla uolta di loro in Spagna , l'anno del Diluuio cinquecento nouanta noue. Et perche i Gerioni usauano stanziare il piu del tempo nella Betica ch'è l' Andalugia, si sbarcò a Calice. Quiui si fermo alcuni giorni : accio che si riposasse l'esercito della fatica del mare. Di quiui mouendosi, uenne per la riuiera del fiume Betis, ch'è Guadalchibir, & contentatosi grandemente del luogo , doue che Sibiglia fu dopo edificata (secondo che dicono comunemente i Cronisti Spagnuoli) messe certi marmi iui , che furono chiamati i Pedroni d'Hercole. Quiui li gionse la noua, come i Gerioni faceuano grandissimo apparecchio, per tutta Spagna , per uenire alla uolta sua per la uia della marina . Allhora diede la uolta uerso Tariffa, & le parue far indetto luogo un forte per i bisogni , che gli poteuano succeder in quella giornata, & fortificandolo bene , fece metter insieme molti sassi grandi & piccioli nella montagna Abila stringendo piu il passo del mar , che da questo si chiamò poi le colonne di Hercole nello stretto di Gibraltar , per maggior securità de' suoi Nauiglij . Nel luogo che fortificò per terra , fu da poi edificato un tempio & a lui dedicato , dopò morto : come si legge in Arriano Greco nella Historia d' Alexandro . Quin-

di si partì contra i Gerioni, & rincontratosi in loro, i quali ueniuanò con un grossissimo esercito di Spagnoli & confederati loro, & la gente Libia si ridusse a far giornata con essi. Questa fu la prima battaglia della qual si fa mentione in Spagna, per esser molto sanguinosa, & contensata, nella quale morirono gran copia di persone d' ambe dui le bande, & furono uinti i Gerioni, quantunque si saluassero. Questa battaglia chiamano i Poeti de' Dei contra i Titani, ò Giganti. Percio ch'Oron fu chiamato Hercole Libio dalle prodezze, che egli fece, & fu chiamato dopo la sua morte Iddio Apolline. Et i Gerioni essendo Giganti in effetto proceduano da i Titani di Egitto. Dopo questo s'accordo tra Orone & i Gerioni, che essi soli combattero corpo a corpo, & furono all'ultimo morti i tre fratelli Gerioni. & sepolti a Calice. La onde si giu-dica, che quiui fosse assegnato il campo: poi ch'iuì furono sepolti. Dice la Cronica Valeriana, che l'abattimento fu à Merida in Portogallo, & che sopra il luogo doue, si sepelirono le tre teste di questi Gerioni, si edificò una torre et una terra appresso quella: il perche uogliono al cuni che si chiamaße Merida. Cio fatto scorse Orone Hercole per spagna prendendo la Signoria & edificando nuoue terre doue gli pareua, che sarebbero al proposito per conseruare il Regno senza tumulti ne reuolutio ni di guerre: & uenendo in queste contrade di Sagunto, o Moruedro, uolse ueder quella terra. Quiui gli successe la morte di Zacinto caualiero ualoroso fra quelli che lo seguittauano. Da costui hebbe nome Zacin

to quella Isola che siede nel mar di Grecia, nella quale fu hauuta in gran ueneratione la Dea Venere, per il che tolse nome Zacintia. O forse che dalla Isola si chiamò questo capitano Zacinto, come hanno in costume molti insin a i giorni nostri di chiamarsi il nome delle loro patrie. Questo Zacinto mettendosi a dormire alla ombra d'uno albero per il gran caldo che faceua fu morso da una biscia, & così miseramente si morì. Onde fece tanta dimostratione Hercole, & la gente ch' il morto seguitaua, che dandoli sepoltura sul poggio piu alto del monte donde si uede edificata Sagunto, fondò sopra il sepolchro una altissima torre in memoria sua, & tutti quelli i quali Zacinto seguitauano fecero le loro habitationi al contorno di detta Torre. Questa hoggidi si chiama la torre di Hercole, perciò che egli la fondò, & si ueggono fisse nel muro di essa, torre certe tauole lequali ueramente, è cosa marauigliosa a uedere, & di gran ammiratione perciò che considerato bene il tempo, scorso dopo in quà che elle furono fitte passano piu di tre milia dugento anni. Si crede che siano di Ginepro: perciò che alcuni anni dopo uenendo genti di Ardea Città d'Italia, edificarono un tempio a Diana, Dea della castità per ueder se in questo paese molto splendente la Luna la notte, quando ella è piena nella State & nel uerno. Di questo tempio restano insin ad hoggidi i uestigij alle radici del monte, & ci sono alcune pietre che di cio fanno testimonianza, nelle quali ancor le presenti lettere si leggono, & quantunque siano poche quelle, che legger si ponno, per esser le piu

d'esse consumate dal tempo, bastano a prouare, che in detto luogo fosse il tempio di Diana. Questo tempio

D I A

N A R

era tutto coper

to di Ginepri, et

durarono i traui

C V L T O R V M.

insin al tempo di

Plinio, perciò

C V L T O R E S V A D I A

che Anibal quan

do ruinò Sagun-

to, comandò che non si toccasse il tempio, per la religione di quel luogo, & annouerato questo tempo passano mille seicento anni, come tratta l'egregio Antonio di Nebrissa. Et per che questo non paia impossibile dice Plinio nel medesimo luogo, doue fa mentione di Sagmento, ch'in Vtica Città d'Africa, ne era un'altro consacrato ad Apolline, coperto di Cedri d'India, che durauano insin'al suo tempo, per piu di mille cent'ottanta otto anni. Questi Ginepri nasceuano in questo paese molto grande, secondo ueggiamo ch'ancor fin'hora si producono alcuni in questa Prouincia molto grandi, & perche sono senza tignola, durano assai. Per questo si puo creder che fossero quelli traui, & tauole delle mura di essa torre di Ginepro, conciosia che sappiamo di certo che furono di Ginepro quelli del tempio, & è come habbiamo detto cosa di grande marauiglia. Resta insin'hoggidì in una uia, che ua da Moruedro in Almenara tra la marina & la uia maestra un sasso molto grande, la maggior parte sotto terra, che in alcuna si scuopre; & pare sia radice di monte & dicono hauere

la figura di biscia , & da detto sasso si chiama la uia della Biscia , che qua chiamamo Serpente , in memoria ch' iui fu morso Iacinto . Finito questo , si parti Hercole da Sagunto , & dicono alcuni scrittori Cathalani , che arriuò infìn' al monte , che dopo fu consacrato a Gioue . & hoggidì da noi è chiamato Mongiohi , quasi monte di Iouis , cioè monte di Gioue : & contentatosi di quella Prouincia fondò la Città di Barcelona , per esser giunta iui una delle sue barche ch' era nona in ordine d' altre , che per lui ueniuanò , & habitandola da quella gente la chiamò Barcanona . Et per maggior fede di questo , dicono che nel piu alto di quella Città , che è appresso il domo si troua la sepoltura d' Hispan . Questo hanno creduto molti , come in uero sarebbe giusto così credere , se detto sepolcro si trouasse . Ma come questa sepoltura che dicono esser di Hispan sia per certezza di Ataolfo Re de Gotthi : come piu oltre si dirà , & non chiamano la Città Barcanona , ma Barcino : come si chiama ancora ne' libri antichissimi , resta in dubbio se così sia , che Hercole la edificasse , massimamente , che questo nome Barcanona non si confà con la lingua d' Egitto , che questo Hercole parlaua , quantunque la lingua latina habbia alcuna corrispondentia con la Greca . Passò adunque in Italia Hercole per mare , & uolse riconoscer quelle Isole , che siedono per fronte a Barcelona , che gia erano habitate da' Spagnoli , & uedute quelle , lasciò in esse Baleo suo compagno , & da esso furono chiamate Baleariche , secondo che T. Liuius . Afferma nel lib. x. della Dec. 6. da i Greci sono chiamate

Gimnesie, hora si chiamano una Maiorica, per esser maggiore, & l'altra Minorca, per esser minore. Alcuni hanno creduto, per questi nomi c'habbiamo detto, che si chiamassero in quei tempi OrCADE da questo mare Mediterraneo, o perciò che così pare che habbia la sua origine da Orca, qual si uoglia di esse, ma non mi ricorda hauer letto che cotal nome habbiano hauuto. Silio Italico nel lib. 3. è d'opinione che fossero habitate queste Isole da Tlepolemo, & Lindo Greci. Passato Hercole in Italia, rimase Hispal suo figliuolo Re nono in Spagna l'anno del Diluuio seicento quasi, & regnò otto anni. Costui edificò Sibiglia & l'intitolò Hispali dal suo nome, come uouole Annio con il suo Beroso. Dice Isodoro nel lib. 15. delle sue Ethi. cap. 2. che Giulio Cesare la fondò & dal suo nome la chiamò Giulia; ma contra esso è Plinio, il quale fa mentione d'Hispali da per se, & di Giulia da per se. L'Arciuesco di Toledo dice che da i pali si nomò Hispali, ma chi sarà colui, il quale crederà che i pali ò legni si chiamassero così in quella lingua, ch'allhora parlauano? Vero è che ci è alcun dubio intorno qual fosse la Hispali fondata allhora, se fu quella, c'hora si chiama Sibiglia uecchia, o uero quella, che ha il traffico della India. Percio che noi sappiamo che S. Isidoro fu Arciuescouo di Hispali, et trouosse il suo corpo sepolto in Sibiglia uecchia quando che Ferdinando Re di Leone, di tal nome primo, mandò per i corpi santi, di S. Giusta & S. Rufina, per portargli da Seuiglia, doue che essi erano al domo di Leone, che haueua allhora edificato, secondo che

le croniche di Spagna fanno di cio mentione , & fede .
 Di modo , che Hisspali fu quella , che chiamiamo Sibiglia uecchia , se non fusse che per alcun rispetto hauesse
 ro sepolto in quell'altra Città S. Isidoro , essendo Ar-
 ciuescouo di Sibiglia , che forse fu quella Italica Città ,
 doue che nacque il Poeta Sillio chiamato Italico per es-
 ser in quella . Ho letto in alcuni cronisti Spagnoli , che
 Hisspali fu quella , che hora chiamiamo Sibiglia uecchia ,
 et essendo ruinata insin'a i fondamenti dai Mori , fu edi-
 ficata quella c'hoggi da noi Sibiglia è intitulata ma non
 rendino ragion sufficiente per qual cosa Sibiglia la chia-
 marono . In tempo di questo Hisspali fuggì Iacob di Mes-
 opotamia per paura di Esau suo fratello .

Morto il Re Hisspal successe Hispan suo figliuolo nel
 regno , ne gli anni del Diluuio 6 o 7. & regnò 32. anni .
 Nel tempo di costui dice Beroso che fu l'incendio de' Pi-
 renei , regnādo in Babilonia Baleo Re undecimo . Di que-
 sto incēdio scriue Diodoro quello che gia habbiamo trat-
 tato , come i pastori l'accessero secondo usauano nel mese
 di Agosto abruciar i monti per rinouar i pascoli a gli
 ani mali con l'acqua , perche gia d'allhora in poi suole
 piouere . So bene che Thebit astrologo , trattando dell'
 ottauo cielo , dice che per le sue esorbitancie mouendosi
 con fretta , puo uenire a tal'aspetto di libra , & ariete ,
 che naturalmente si causano alcuni Diluuij d'acqua in
 alcune Prouincie , o incendij di fuoco in alcuni luoghi ,
 & recano per esempio questo incendio de' Pirenei ,
 uolendo dimostrare che fosse cosa naturale , & non per
 mancamento de i pastori , secondo che in Italia pochi

anni auanti, quasi dal cinquecento e sessanta auuenne il medesimo, E citano a questo proposito quello, che Platone dice della poesia, che i Poeti fingono di Phe-
 tonte figliuolo del Sole, che uolse portare la corona
 splendente del suo padre, con la quale fa luce al mon-
 do, & non sapendosi gouernare, cascò dal cielo & ar-
 se la terra, dice che non fu del tutto fittione: perciò che
 parlando per la uerità, in Ethiopia successe un grauissi-
 mo incendio, dal quale si tolse occasione, di trouar
 queste poesie, & auuenne per simile constellatione del
 cielo. Questo Re Hispan, fu sì generoso in tanti benefi-
 cij, che fece a tutto il suo Regno, che scordato l'antico
 nome d'Ibero, si chiamò da questo Re Hispania, secon-
 do che sin' a hoggi la chiamamo Hispagna. Dice l'Ar-
 ciuescouo di Toieto nel cap. 8. che egli edificò Segobia,
 & fece quel ponte, che ua per i condutti dell'acqua. Et
 nella Corugna fece il Farro, altissima torre da tener in
 essa lume la notte, accio che i marinari trouassero il por-
 to, & i nauiglij non pericolassero, il che poteua giouar
 assai ad essi nauiglij: ma ingānasi molto in ambe due le
 cose che dice, conciosia, ch'egli è piu da creder che Segob-
 bia, et li condutti suoi, quanto alla fabrica della Città et
 ponte siano opere di Traiano Imperadore, che uolse
 illustrare quella terra, con fabriche sontuose, perciò che
 l'habitatione molti anni indrieto era già fatta, & fu
 chiamata Segobriga da i fundatori, ch'uscirono della
 prima Segobriga, ch'è Sogorbe, per andarsene a nuoua
 terra, che non poteuano capire nella sua, quasi nel tem-
 po, che Romulo & Remo attessero a illustrare Roma.

Del

Del Pharro ancora s'inganna, percio che non fu uso di metter luce nelle torri de' porti di mare in molti anni dopo. Percio che il primo, che tal cosa usò, fu Tolomeo Philadelfo Re secondo d'Egitto dopo Alessandro, che comandò fare à Sostrato Gnidio, maestro eccellente del le fabriche, una torre nel Pharro, Isola del mare Mediterraneo, per mezo Damiatà Città d'Egitto, doue messe lumi a beneficio de nauiganti, come dice Eusebio de' tempi. Questa fu una delle sette marauiglie del mondo, & si fece ne gli anni del Diluuio due milia uenti sei secondo l'annouero di Eusebio. Dopo laqual cosa si messe in costume in alcuni porti di molti trafichi, metter questi lumi, che hoggi si chiamano lanterne et al tempo d'Hispan non si faceuano tante facende nella Coru-gna, come hora. Oltra di questo si sa piu certamente, che quella terra non fu fabricata da Hispan: perche da certe lettere, che si trouano in alcuni sassi grandi ap-presso la medesima torre, doue si leggono le presente parole lequali suonan cosi.

MARTI AVG.
SACR.
C. SEVIVS LV=
PVS ARCHITE=
CTVS A. F.
DANIENSIS
LVSITANVS
EX V.

Consecrolla alla uittoria d'Augusto Caio Seruio Lopes maestro di fabri che, figliuolo di Auolo Daniense Lusitano (che uol dir tanto come Portoghese) per uoto che di cio fatto haueua. Ben è uero che'l Re Hispan andò per le marine di

Spagna, acconciando i porti, & ordinando i negotij di

mare, con li quali meglio si prouedessero i popoli, comunicando quello, che haueua l'una parte con l'altra. Et cosi è da creder che fece nella Corugna, doue che da poi si fecero grandissime faccende, & si chiamò Porto Brigantino. Il medesimo fece a Malaca & a Vrci, che hora chiamiamo Almeria, & in Alicante. Massimamente fece in Calice una memoria a Hercole Auo suo, per hauer smontato quiui, quando uenne in Spagna, & poscia hauer ucciso i Gerioni. Si dice che questa memoria fu una imagine di bronzo sopra una torre, che risguardaua uerso l'Oriente con una chiaue nella man destra, & nella mano sinistra distesa scritte sulla palma queste lettere. G A D E S . D E . H E R C V L E S . Che suona i confini di Hercole, Riguardaua l'immagine all'Oriente, per che da quella banda era uenuto Hercole, & la chiaue che haueua era insegno della buona sorte, & prodezza sua, che sbarcando iui, aperse la uia alla Spagna, & fu patrone di essa. Altri dicono che cio fece il medesimo Hercole, & non Hispan. Questo fatto morì Hispan senza lasciar figliuoli. Gionta la nuoua della morte d'Hispan a Hercole suo Auo, che si ritrouaua in Italia, si diede fretta per uenire in Spagna, dubitando non fusse mouimento di cose nuoue, come fu al tempo di Gerione, & pigliando in sua compagnia molta gente di piu bande, uenne in Spagna l'anno del Diluio sei cento quaranta: quantunque Annio dice, che uenne alli 19. anni del Regno d'Altada Re di Babilonia, che erano allhora del Diluio sei cento uenti cinque, che non era ancor morto il suo nipote Hispan: ma

d'indi a poco si morì, & prese il detto Orone Hercule Libio la signoria & Regno di Spagna, & stanco & inuechiato di fatiche, uenne a morte, hauendo fondato molte terre. Tra i quali furono Ausa habitata da gli Ausini popoli d'Italia, che dapoi Vic fu chiamata, & Turia, che dapoi Lobetum hebbe nome, & i Mori la chiamaron Auenranzin, hora la chiamiamo Albarra cin. Da questi popoli fu habitata quella parte della riuiera del fiume, che da essi hebbe nome Turia, & è il fiume, che passa da Valenza, & i Mori lo chiamarono Guetalabiar, che uol dir acqua piana & bianca. Et è uno de' piu utili, ch'in tutta la Spagna si ritrouano: non gia perche sia molto grande, ma perche bagna il paese doue che passa, per non esser troppo fondo, quasi eguale con la terra. E il piu bello di queste bande, per hauere le sue riuiere & sponde piene di Rose & fiori, come dice Anteclaudiano. E una bellissima cosa a ueder le foreste che ha doue che nasce, insin al mare, con tanti Faggij, tanti Olmi, tanti Pini, & altri alberi freschi che formano un Paradiso. Conciosia che la uiola Boscana di Valenza è la migliore del mondo per la sua aromatica potentia & uirtù nell'operare la sua efficacia, & bellissimo color: come la Rosa di Toledo è la migliore per esser montagnosa, & di grande efficacia. Sorge questo fiume a miglia noue di Teruel appresso un castello, chiamato Vigliar del cobo, & appresso alle fontane restano ancor certe castella, che si chiamano Griegos. Appresso di questo luogo nasce ancora il fiume Tago & il fiume Sucro. Fundosi dapoi

nella ripa di questo fiume la terra chiamata *Turiolum*, per rispetto del fiume che hora chiamiamo *Teruel*. Da poi si fondò *Turia Aufona* fondata da gl' *Aufoni*, & *Turi*, ambe dui popoli uenuti con *Hercole* de *Italia*, di chi *Mela* fa mentione, particolarmente di *Turio* terra antichissima in *Calabria*: hoggi chiamamo quella terra *Tarazona*. Di quelli c'habitarono per i contorni di *Turia* uscirono quelle genti, che fondarono in *Castiglia* passati al quanti anni *Turiobriga*, nella ripa del fiume *Tago* appresso *Alcantara*. Questo è quello, che trouiamo che si debba credere: perciò che dire che i *Tirij* patriotti della Città di *Tiro* di *Phenitia* uenissero ad habitare in questi tempi che diciamo, è una gran pazzia, & non ha del uerisimil: perciò che essa *Tiro* non fu fondata insin'a molti anni dappoi, & meno poteua uenir gente di essa ad habitar in *Spagna*. Morì adunque *Hercole*, & fu sepolto a *Calice*, doue gli fu fatto un ricchissimo tempio, che fu il terzo al mondo dopo quello di *Babilonia*. In questo uenendo piu grande la deuotione de' *Gentili*, diuentarono piu grandi i doni & l'offerte, la onde si fece sì ricco, che non hebbe par in quelli tempi. In questo tempio si trouaua tra l'altre ricchezze un' *Oliuo* d'oro, che fu del *Re Pigmaleone* fratello della *Regina Dido*, secondo che *R. Volaterrano* scriue. Hauua di piu due colonne quadre d'oro & di argento tutto insieme, nelle quali erano scritte le fatiche, che passò & come fu consacrata la sua sepoltura, & come auanti la sua morte haueua detto che'l *mar Oceano* non passarebbe i confini suoi ch'allhora haue-

ua, & così da queste ragioni fu uisitato questo luogo da Peregrini di tutto'l mondo; massimamente da i nauiganti, accio che gli desse uiaggi prosperi. In questo tempio Annibale fece uoto d'esser nemico de Romani, secondo che dicono T. Liuiò nella Dec. 3. nel prologo & il Volaterrano. Vbi d'Hispa. & a questo tempio diede Lucullo Capitano Romano, la decima di tutto le spoglie, che nelle guerre dell'Asia haueua hauuto. Per questi interessi haueuano i ministri di esso tempio grandissima uigilanza nelle cerimonie della lor religione, aggiungendoui ogni giorno nuoue inuentioni. Haueuasi un'altare dedicato alla pouertà, come Dea, che daua giudicio & uinificaua gli ingegni; & un'altro altar alla fortuna, secondo che ancor lo haueuano a Valenza i Gentili nel tempo de Romani, come resta una memoria di cio in un sasso, che giace nella casa del Chiantre della Chiesa che qua chiamano la Biscolia, per mezzo del domo. Su'l quale si ueggono sculpite tre figure di Donne: cio le due insieme, & l'altra sola: in mezzo delle quali, ancor le presenti lettere si leggono.

che suonano così in

F A T I S Q. F A B I V S uolgare Quinto Fabius N I S V S E X V O T O. bio Niso messe questa memoria alli Fati in uoto, che di cio fece. Le due teste sono comprese per gli infortunij & fastidij che mai non uengono soli: e l'una si comprende per la buona sorte che sempre uiene senza compagnia: come il comun parlar si dice. Mal; tu sij il ben uenuto, se sei senza compagnia. Haueuano a

Calice sacrificij publici a queste Dee, che adorauano, accio che esse gli concedessero pacientia nella loro povertà, & discretione, per gouernarsi ne gl'infortunij. Hauuano altresì altare dedicato alla uecchiezza & al tempo, come a maestri et sauij in tutte le cose. Teneuano uno altar sacrato alla morte, come porto sicuro di tutte le fatiche & trauagli. La onde da tutto cio si comprende, che si haueua quiui una gran religione nelle cose che appartenuano a quel tempo della idolatria, che uiueuano gli huomini in quelli errori.

DE' RE CHE SVCESSERO IN SPAGNA dopo Hercole insin' alla gran secca di Spagna, & della prima fondatione di Valenza fatta dal Re Romo, intitolandola Roma; & di molte altre cose notabili. Cap. XI.



MORTO Hercole, fu tenuto per Re di Spagna Hespero principal Capitano tra tutti quelli, che seguirono Hercole. Et era uenuto d'Italia con lui in Spagna. Prese la Signoria nel sei cento cinquant'otto anni dopo il Diluuiio, & regnò dieci anni soli: percio che Athlas suo fratello che rimase Re in Italia, nelle terre, che Hercole dominaua, quando fu certificato che Hercole era morto passò con grande esercito in Spagna con intentione d'hauer tutti gli stati di Hercole; poi l'hauera dicchiarato Re & successore in uita sua. Hespero non potendo resistere

alle forze del fratello , fu forzato a lasciar la Spagna ,
 & passarfi in Italia , doue haueua gente della sua ban-
 da . Alla partita che Hespero fece della Spagna , non ha-
 uendo tempo per raccogliere cio che haueua , lasciò qua-
 tre figliuole , chiamate Hesperie : queste con la mag-
 giore diligenza che poterono raccogliero tutto quel-
 lo ch' ad esse fu possibile , & imbarcandosi fuggirono
 alle Isole , che hora chiamiamo le Canarie : & allhora
 esse Hesperidi furono chiamate . Et per hauere tutta la
 ricchezza che fu di Hespero , & esser elle ricche da se
 finsero i Poeti , che in queste Isole si produceuano i po-
 mi d'oro , & le chiamarono Isole fortunate , di buona
 fortuna . Altri dissero che iui era il Paradiso , per esser
 paese molto temperato , & pieno di delitie . Ma cio
 dissero essi piu tosto per la opinione , loro pensandosi ,
 quello che gli ueniua in appetito , che per hauere al-
 cuna ragione , sopra la quale si fondassero . Percio che
 riconosciute queste Isole hora nel tempo de' Re Cato-
 lici Ferdinando & Isabella , da i nauiganti nostri non
 s'ha trouato tanto come in que'tempi si credeua . Anzi
 mancavano di molte cose , & la gente non cosi ingegno-
 sa , come la produce Spagna , che non haueuano uso di
 far fuoco & meno lo sapeuano fare , ne haueuano l'uso
 del pane , ne' da far drappi da uestire . & ancor nella
 Isola maggiore chiamata la gran Canaria , quanto du-
 rò la sua infidelità , non parteciparono di quei beni ,
 che con la fede di CHRISTO Giesu Saluator nostro
 portaron in quelle , che acquistaron i nostri spagnoli ,
 che sono la Gomera , Lanzarote , Madera , & Tene-
 rife .

rife. Ma tutte sono già nostre. Dalle quale ritornando alla nostra historia dico che il Re Hespero, fu tanto utile a Spagna, il tempo, che hebbe la Signoria d'essa, che da lui si cominciò a chiamar Hesperia, si come trattano Igino, & Annio con molti altri: & dal medesimo rispetto si chiamò quella parte della Italia Hesperia, doue che egli stanziò, come si chiamò la Hispania. Da questo si uede chiaramente che se ingannarono molti, che giudicarono che la Spagna si chiamasse Hesperia dalla Stella chiamata Hespero, o Vespero; perciò che con essa si nauiga da Levante uerso Spagna, come in effetto per questa ragione medesima la Francia & la Sicilia si haurebbono da chiamare ancora Hesperie, nauigandosi a questi luoghi con la stella già detta.

Prese adunque Athlas Kitin la Signoria di Spagna discacciato il suo fratello d'essa ne gli anni sei cento sessanta noue, & fermosi in queste bande x. anni, si come tratta Beroso. parlando di Mancaleo Re di Babilonia, Costui affermano alcuni, che passò in Africa, & soggiogò la Mauritania et la fece esser parte di Spagna, secondo che per molti anni durò il chiamarsi Tanger la sesta parte di Spagna, essendo diuisa quella terra di Spagna che è chiusa con li Pirenei, & circondata dal mare in cinque parti. Et di costui dicono che hebbe il nome quella Prouincia, che da lui si chiamò Mauritania, dalla quale noi chiamamo Mori coloro, i quali seguitauano Macometto, & dicono che ancora diede nome a quel monte, che si chiamò Athlante, c'ha il suo principio nello stretto di Gibilterra, & arriua insin'al-

la Ethiopia per piu di tre mila miglie, & da lui si chiamò ancora il mare Athlantico. Ma ingannansi quelli, che questo dicono. Percio che seconodo Beroso si comprende gran tempo auanti di costui esser stato l' Athlante Mauro, che diede nome alla Mauritania, & al monte & mare, come espressamente scriue ancora il commentatore di Virgilio: cio è Seruio sopra l'Eneide. In quello che dicono, che ancora sottomesse quella Prouincia alla Spagna s'ingannano molto, percio che questo fecero i Gotthi, si come io ne parlerò. Questo Athlas adunque, che fu chiamato Italo, o K itin hebbe tre figliuole chiamate Elettra, Maia, & Roma, Elettra fu maritata in Cambo Blascone, & fu madre di Dardano Re di Troia, dal quale procede Hettore. Maia fu hauuta per Dea, alla quale consacrarono il mese detto Maius: cioè Maggio dal nome suo, nel quale sacrificauano i mercatanti a lei et a Mercurio suo figliuolo: accio che gli fussero fauoreuoli nelle, loro faccende & negotij, che allhora cominciauano a trattare. Roma fu Regina di Alborigeni, & prima fundatrice di Roma, come uolle Fabio Pittore dell'origine di Roma. Nel tempo che Athlas si fermò qua da noi, crebbe nella Italia la fama di Hispero, et gli animi de' Principi s'inclinarono alla sua banda: per il che mosi alcuni de' suoi nimici a maggior inuidia gli mossero guerra. Et percio (dubitado Athlas che non ritornasse in danno suo questa guerra, che si comincaua) passò in Italia con un grosso esercito, & lasciò in Spagna in suo luogo Oro suo figliuolo, & gionto in ella fece la sua habitatione in quella Pro-

uincia, & da lui gli rimase il nome d'Italia: si come gli Hebrei per suo rispetto la chiamano Chitin ne i libri suoi.

Entrò nella Signoria di Spagna Oro figliuolo di Athlas ne gli anni sei cent'ottanta due del Diluuio, & gouernò quaranta cinque anni. Et percio che il suo padre non gli haueua dato titolo di Re, chiamosce Sic, che in quella lingua uoldire Duca, secondo Anno: benche Beroso dice che'l suo padre lo lascio Re di Spagna. Da costui tolse il nome il fiume Sicoris, che hora Segre da noi è chiamato & passa da Balaguer & Lerida. Et si tiene d'alcuni che allhora fuisse fondata quella terra che Age hebbe per nome, che uol dire Valle, o fondo in quella lingua, & adesso la chiamiamo Ager, per esser andati ad habitar in quel luogo coloro, i quali habitauano nelle Valle d'intorno et la passauano male, per conto delle acque grande, che furono in quei tempi. Da poi subito si fondò Balager, che suona Dominio delle ualle, & hora la chiamiamo Balaguer. Del nome di questo Oro restano molte terre in Spagna. Come sono Oro pesa, & Orpesa, Oranda, che chiamiamo adesso corrotta la lettera Onda, & fu terra molto nobile, & Ortana, che chiamiamo Artana. Visse molti anni in queste bande essendo grandemente amico di Monte, & così edificò molte terre al proposito della sua inclinazione, alcune tolsero solamente il nome proprio d'Oro, altre il composto da lui & dal titolo del suo dittato, ch'era Sic, come habbiamo già detto. Così come scriue Metasthene che i Re dell'Assiria chiamandosi per tito-

lo Assari o Assarchi come gli chiamano; ebbero nomi composti de' suoi proprij & questo titolo, come Salman; se chiamo Salman Assar, & Balth si chiamò Balthassar: & così Theglat Phul Assar, che corrottamente si dice Teglat Phalassar. Il medesimo auuenne ne i Re Parthi, chiamati Arfacide. In tempo di costui si fondò Lugduno, chiamata così da Lugduno Re, secondo dice Beroso, come nel tempo di Hspero suo Zio si fondò Narbona, da Narbon Re di quella Terra; Vero è che d' ambedue le città è diuerso parer' di Dottori. Percio che Plutarco nella uita d' Annibale dice che Numatio Plauco discepolo di Cicerone edificò la Città di Lugduno, che hoggi Lione di Francia chiamiamo noi; la quale siede in quel luogo, doue che il fiume Arar intra nel Rodano, & chiamosse Lugduno, quasi Duno di Lug in quella lingua, che uol dir monte di luce. Della Città Narbona dice Eusebio, che Romani la fondarono nella olimpiade 155. poco da poi che Aluernia fu distrutta da Romani. Ma questo poi che non tocca alla Historia nostra, non curaremo di essergli piu atorno. Nel tempo di costui nacque Mose in Egitto.

Dopo Sicoro fu Signor in Spagna Sicano suo figliuolo, nell'anno settecento uintesette & gouernò trenta un'anno. Da costui hebbe nome Ana il fiume che da i Mori Guadiana fu chiamato. Et medesimamente pensano alcuni che da esso si chiamassi Brigiana che uol dir habitatione forte di Ana. Chiamosse come il suo padre Sic, o Duca, non uolendo chiamarsi Ri che significa Re. Morto Sicano, prese la Signoria di Spagna Eleo,

nell'anno 757, & Regnò in essa quaranta quattro
 anni, & chiamossi Duca come il padre intitolandosi Sica-
 celeo . In tempo di costui furono le piaghe di Pharaone
 da Mosè . Successe: Luso suo figliuolo, nell'anno del Di-
 luuio 802. anni, & chiamossi Re, & regnò trent'anni
 come dice Annio trattando de i Re di Spagna . Da co-
 stui fu chiamata Lusitania quella, che chiamiamo Por-
 togallo, quantunque Plinio nel lib. 3. de Nat. cap. 1.
 dica che fosse chiamata da Luso, che molti anni dopo
 questo uenne in compagnia di Bacco . Nel tempo di co-
 stui morto Pharaone, chiamato dal suo nome Cheneres
 somerso nel mare Rosso passò Mosè al monte Sinai,
 & quiui riceuè la legge d'Iddio, secondo afferma Eu-
 sebio nelle Croniche, trattando del tempo di Ascadeo
 Re di Babilonia, & in tempo di costui si edificò Troia.
 Morto Luso fu Signor di Spagna Vlo, & non uolse
 chiamarsi Re: ma si ben Duca, & così fu chiamato Si-
 culo . Hebbe il possesso dello stato nell'anno 832. dopo
 del Diluuio, & governò quasi sessanta anni, come scri-
 ue Annio, cauandolo da Manethone: perciò che già
 Beroso fece fine delle sue deflorationi Caldaiche. Di Be-
 roso sente molto ben S. Hieronimo parlando sopra il
 capo. 32. di Esaia & il quinto di Daniello . Di Mane-
 thone non è sodisfatto Giosapho, che scrisse un libro
 principalmente contra di lui: ma ciò fu per hauer egli
 detto de' Giudei quello, che non sapeua; in altre cose
 non lascia ancor di dargli credito, & così in qualche co-
 sa ne seruiremo d'esso, quando non hauremo altri più
 al proposito Trogo Pompeio, & Giustino abreuatore

di quello dicono , che gli Spagnoli si gloriarono molto de i nomi di Capitani, per esser affectionati alle guerre & imprese di ualentissimi huomini . Morì Siculo senza lasciar figliuolo herede . Nel tempo di costui furono le uittorie di Iosue , che uinse & uccise in piu battaglie trenta un Re, i quali regnauano nella terra di Promissione, & fu Signor di quella & la comparti tra i figliuoli di Israel. Et fu sì grande il timore che gli hebbero i uicini generato ne' loro animi , che molti abbandonate lei proprie patrie si passarono ad habitare nne gli strani litti come dice Procopio. Et quelli, che stantiauano nella marina di Sidone appresso Tiro , doue nacque la Cananea , che dice l'Euangelio , insin' a Gazza , & il confine dell' Egitto , si fuggirono in Egitto , & non trouando iui luogo per tutti , passarono insin' allo stretto di Gibilterra , & edificarono Tanger, mettendo appresso una fontana due colonne di marmo con lettere Phenicie che diceuano in sentenza queste parole .

NOI SCAMPIAMO DALLA PRESENZA DEL GRAN LADRO, GIESU FIGLVOLO DI NAVE.

I Giudei chiamarono Iosue costui , che i Phenicij chiaman Giesu fi-

gliuolo di Naue . Questi habitatori furono chiamati Maurosij, & hora sono chiamati Mori . Di costoro fu Re Antheo , huomo di sessanta comij di altezza , come dice Plutarco nella uita di Sertorio . Et dopo essendo egli morto , Tingin sua moglie si marito in Hercole , & di essa hebbe un figliuolo , che lo chiamò Iphaques,

Et costui per honor di sua madre, laqual fu sepelita in quella terra l'illustrò, Et ornò con edificij, grandi, Et la chiamò Tinger, hora cangiata la lettera Y, in A, si chiama T A N G E R Testa fu Re di Spagna morto Siculo nell'anno ottocento nouanta doi et regnò settanta quattro anni come Annio dice per Manethone, Et Eusebio, Et bene. Costui secondo afferma Manethone uenne di Libia, Et fondò nel luogo, doue si sbarcò in Spagna una terra del suo nome chiamandola Testa, Et fu Città famosissima, alla quale haueuano le terre uicine che si chiamarono Popoli Contestanei, si come si legge in Tolomeo Et in Plinio. Poscia uenendo in queste bande Teucro Thelamonio delquale fanno mentione i Poeti, la rifece Et illustrò Et la chiamò Theucria dal suo nome, secondo che afferma Sillio. Ma dopo i Carthaginesi giudicando esser comodo per le armate loro, quel luogo lo fortificarono, Et chiamarono la Noua Carthagine, che hora chiamiamo Carthagera. Fu Hasdrubale colui, che fece questa opera come scriue Mela nel libro 2. cap. di Spagna. Nel tempo che Teucro la prese, quelli che da essa scamparono, edificarono alle radici del monte Mariola una terra, che chiamarono Contestanea, che hoggi Contentaina chiamiamo, Et Plinio la chiama Scositania. Dopo alcuni tempi si fondarono Sexiabdira nelli confini della Andalugia, doue furono sì famosi i pesi Sessitani, come quelli che chiamiamo Alichie, Et Sessiona ne i monti uicini a Cocentina, hora lachiamiamo Sassona. Nel tempo di costui fu giudice de Giudei Ahoth.

Dopo Thesta regnò Romo suo figliuolo ne gli anni del Diluuio settecento sessanta sette Regnò anni trenta tre . Costui fondò la terra chiamata dal suo nome Roma tra i popoli Editani , il cui capo era allhora Leria , o Liria secondo di sopra habbiamo gia detto. Edificolla uicino al fiume Turia in luogo piano appresso il mare , doue dopo i Romani hábitarono & illustrandola con belissimi edificij, massimamente di Cloa che sotto terra, per doue uenissero gli altri condutti a ridursi insieme , accio che la Città fusse piu limpida & piu sana la chiamarono Valentia , come si dirà piu oltra . Fu questo edificio nostro prima che Romo illustrasse la sua Roma d'Italia piu di dugento nouanta anni . Di sorte che come il Diluuio fu nell'ãno mille seicento cinquãta sei dopo la creatione del mondo, & Roma si fondò quasi nelli anni 970. Fu nello anno del mondo M M D C X X V I . Et hà urà hora nell'anno del Signore Christo Iesu MDXLV . che correuano M M D C C C X C I I I . anni che fu edificata Valenza , nel tempo di Barac & di Bora giudicij de Giudei .

Dopo Roma fu Re di Spagna Palatuo suo figliuolo nell'anno mille & uno dopo il Diluuio & regnò diciotto anni , & edificò Palencia in Castiglia , & Palancia appresso Liria nella a il fiume Turia , come dice Annio , hora restano le ruine , destrutta da i Romani , appresso Ribarogia . Questa chiamano per inganno , Valenza uecchia , coloro , i quali non lo intendeno bene , si come noi trattaremo piu oltra . Edificò ancora Palaterna , che suona terriciuola di Palatuo , hora la

chiamiamo Paterna. Passati questi 18. anni del regno di Palatuo, si ribellò contra esso un gran Signore in Spagna chiamato Caco, & mettendo insieme un grosso esercito di Carpetani (quali erano quelli delle bande di Toledo, che da Logrogno arriuauano insin' ad Aragona quātunque all' Arciuescouo di Toledo nō gli pare tanto) fece giornata con il Re Palatuo, nella quale esso Re fu uinto, & poscia questo Caco si fece far Re. Ma dopo rifattosi Palatuo, concorrendo i Soldati doue si troua ua, dispiacendoli sommamēte il tradimento et ribellione di Caco, gli diede la battaglia, & lo superò, & fece Iddio giustitia nel monte che dal suo nome si chiama fin' hora Moncaio, quasi monte di Caco. E' appresso Logrogno, doue si uede un Romitorio chiamato di nostra Signora di Catabria, dalla qual cosa si uede esser quello che anticamente si chiamò Cantabria. Di questo si uede chiaro l'ingāno ch'alcuni, hāno dicendo che Hercole uinse Caco, & lo perseguito insin' Italia, nella quale lo amazzò: & sopra questo fanno una historia grandissima. Ma come Annio, & con lui alcuni altri scrittori di qualità con molta diligenza hanno in uestigato, quello che habbiamo detto si ha per piu uerisimile. Ritornato Palatuo nel regno suo, stette nella Signoria insin a gli anni mille settanta uno dopo del Diluuiio. Nel tempo di costui edificò la Città di Tiro in Phenicia, che dopo fu illustre Republica al mondo, & hebbe gran stato, come Venetia; laqual debitamente ha posseduto & possiede ancora ne' tempi nostri, secondo Eusebio scrive. Poscia morto, Palatuo, regnò Eritrho suo figliuolo nell'anno

lo nell'anno M LXXI. & fu il Re XXXIII. di Spagna: perciò che Caco si mette per XXXI poi, che s'intitulò Re; & hebbe la Signoria, quantunque poco. Costui regnò insin' alla distrutione di Troia la prima, fatta da Hercole nel tempo di Laomedonte che furono settant'otto anni. Di qui si pruoua che ruinando Hercole Troia nell'anno mille e cento quaranta noue, già haueua cinquant'anni che Caco era stato morto, & così non puote esser, che distrutta Troia, uenisse ad uccider Caco. Da questo Eritrho hebbe nome quell'Isola che chiamiamo Eritrhea, che siede nel mar di Portogallo, come dice Pomponio Mela, & d'essa portò uia gli armenti di buoi Hercole dopo hauer ruinata Troia, come scriue il Volaterrano. Costui fu il secondo Hercole che uenne in Spagna, ancor che non si fermasse in essa. Nacque in Thebe Città di Grecia, & fu compagno di Iasone. Costui si fece un'altare nel tempio di Calice, ch'era di rame, come all'altro primo che uenne d'Egitto chiamato Orone di Libia, dal principio c'hauessero due altari di rame politamente lauorati de' gesti notabili suoi, come dice Philostrato nel libro v. della uita d'Apollonio. Successe a Eritrho Gargori suo figliuolo nell'anno M CLI. & regnò anni LXVII. sin'all'anno primo, che Enea Siluio regnò in Italia, secondo lo annouero di Giouanni Annio. Costui fu chiamato Mellicola, che uuol dir Melero: perciò che insegnò l'arte del Mele in Spagna, & l'uso della Cera, da far le candele & torchi. Dice Giustino nel libro 34. abbreuiando i libri di Trogo Pompeio, che hebbe questo Gar

gori una figliuola , che parturì ascosamente un figliuolo con certi segni su la uita; laqual cosa intendendo il Re con gran dispiacer che hebbe , comandò che fosse gittato il fanciullo tra i piedi di certi animali che entravano nella Città uenendo della campagna , accio che lo calpesta sino & uccidessero . Ma auuenne che senza danno alcuno rimase il fanciullo saluo di quel pericolo. Di questo prendendo maggior sdegno Gargori comandò che fosse buttato a certi cani, & porci, accio che lo mangiasino, & per la medesima uentura , niuna male gli fecero. Onde augmentata si piu la colera sua, comandò che fosse gittato nel mare, et uolse Iddio ilqual fa far le cose marauigliose che le onde lo gittarono in terra senza che si annegasse , ne riceuesse danno alcuno ; & imbarcandosi quiui a passar una Cerua , che haueua poco inanzi partorito lo prese in bocca con li denti suoi , & lo meno doue che l'altre Cerue stauano insieme , & essa habitaua & lo alleuò con il suo latte . Dopo questo passati alcuni giorni , passando per quella uia certi cacciatori , & uedendo questo miracolo, presero la cerua et il fanciullo et menarongli al Re, come cosa di gran marauiglia . Il Re uedendo il fanciullo subito lo conobbe , & conuertita la sua colera in benignità , comandò che fosse lattato , & gouernato come nipote suo , con speranza sarebbe un felice Principe , & uolse che fosse chiamato Abido . Questo Abido fu successore al Re Gargori nell'anno del Diluuio M C C X X V I I I . Costui messe in ordine la Spagna , & le diede leggi , con le quale uiuessero i popoli , & alla giustitia assegnò sette

Città doue stessero le publiche audienze Regiè. Non se
sa quanto tempo gouernasse questo Re, & perciò non
si mette. In tempo di costui regnò Saul Re primo de' Giu
dei. Ma per che non paia questo che Giustino scriue
cosa fabulosa a i lettori, & per non potersi creder, che
un fanciullo potesse per una si in audita maniera saluarfi
da tanti pericoli: ricordauamo essi in che modo si saluò
Mosè nelle acque del fiume Nilo, & ancora quello, che
recita Nicolo di Lira sopra Daniel delle scritture Chal
daiche, che trattano del nutrimento di Nabuchdonosor,
ilquale tosto che ei nacque fu buttato in un bosco et una
capra saluatica lo lattò sotto d'uno albero nelle cui ra
me cantaua un' Alocco nel mezzo del giorno, & marau
gliandosi di questo cātare un leproso che passò per quel
la uia, s'accosto all'albero & uide il fanciullo; & ma
rauigliato di cio tolse il putto & portollo uia, mettendo
gli il nome del caso che successo era chiamandoli Nabu
chodonosor: per cio che in Chaldeo Nabuc uol dir Aloc
co, codo suona, capra nosor uuol dir leproso. Et cosi
si chiamò Nabuchodonosor, quasi Alocco capra & le
proso. Di Ciro ancora si scriuono molte cose marau
gliose. Ma perciò che Herodoto Alicarnasio tratta la
natiuità & crescimento di costui piu humanamente di
quello che scriuono i poeti. non me par esser giusto l'ha
uerlo da trattare, qui basta quello che s'è detto; &
sapere, che quando Iddio uol fare le sue marauiglie
l'hauemo da laudare, & ringratiare per esser piu che
marauigliarci che esso le possa fare. Essendo egli omni
potente, esso sia benedetto per sempre amen.

DELLA GRAN SECCA CHE IN SPAGNA fu, & della mutatione grande che in essa fu nella Signoria. Donde si raccoglieno le barbare nationi, che in piu tempi ad essa uennero, & l'origine delle guerre crudeli che poscia successero. Cap. XII.



TUTTI i Cronisti Spagnoli fanno mentione d'un grãde infortunio che in spagna successe, che fu una grande & generale secca, che passarono uenti sei anni, che non piousse; per ilche si seccarono i fiumi, & le fontane, & altre acque, & per il conseguate l'herbe & gli albori nella maggior parte di spagna, & andarono in precipicio & ruinae molte terre ben che dicano che de' ricchi fosse la maggior parte che si persero, che di poueri: perciò che i poueri non potendo sopportare piu la necessitã & bisogno che a essi risultaua per cagione della secca, ne' primi anni, che cominciò si partirono dalla banda doue habitauano a diuersi luoghi, doue giudicauano preualersi, & così si n'andarono molti in Italia, & alle isole uicine, altri passarono in Mauritania & in Africa, & altri in Francia & Gascogna. I ricchi, i quali erano prouisti, non si mossero sì tosto, aspettando di di in di, che il tempo si mutasse, & che Iddio mandarebbe pioggia nella terra, & ogni cosa si acconciarebbe: ma continuando la secca, & finita la loro prouisione, uolsero partirsene & allhora mancandogli l'acque, per le strade, & trouando molte fessure & aperture che la

terra haueua fatto con il grandissimo caldo & seccura grande , moriuano per le uie . Venirono dapoi uenti si impetuosi , che dalla radice cauauano gli arbori che stauano secchi , & mossero la poluere si alta che (come era secchissima) pareua che fossero fiamme di fuoco , che dal cielo uenissero . Solamente le bande de i Pirenei , di Galitia , delle Asturie , Monti alti , Idubeda , & Oro speda rimasero allhora habitate et solo in Ebro & Gualdachibir si trouò acqua , & nelle loro sue riuere Oliui , & pomi granati . Et con queste terre alcune che siedeuano alla marina, che per la uicinanza dell' acqua , & la frigidità de' loro monti si poterono conseruare , tutto il resto si dishabitò , fuggendo alcuni per terra nel principio & altri perche stanziauano nelle marine per mare con nauiglij , gli altri morendosi di fame & sete, & molte infermità che sogliono seguir il mancamento de' cibi. Si che nella Andalugia, Portogallo , Valentia , Cathalogna & gran parte dell' Aragona , che fu sempre del principio della habitatione di Spagna il piu principale & habitato , rimase allhora deserto & ermo dalla maggior parte . Ma passati questi lacrimuoli anni della siccita, Iddio hebbe pietà della terra & piacquegli mandargli acque di pioggia in abbondanza et rinfrescato il terreno ritornò nel suo primo esser, come prima a poco a poco . Dicono che quasi tre anni continui durò la pioggia . Et tosto che se intesero queste noue da coloro , che haueuano la cura di sapere come si passasi nel paese loro subito ritornarono , con grandissima allegrezza nella prima patria faticati da



trauagli riceuuti nella terra altrui. Questa siccità non si troua espressamente da gli scrittori, che senza dubbio dir si possa nel tempo che essa fosse; solo ci resta questa ragione accio che si creda che fu dopo i giorni di Abido;percio che dopo esso non trouiamo piu Re, si come habbiamo detto che sarebbe ne gli anni del Diluuio quasi mille dugento cinquanta o poco manco. Nel fine del Regno di Saul nella terra di promissione, o ne principij del Regno di Dauid, che fu dopo lui successore. Voglino alcuni per ragione affermare che Niebla fosse la prima terra, che si rifece in questo tempo; per esser uicina allo stretto, & gli habitatori suoi hauer passato in quella parte della Africa, che siede derimpeto essa, quando fu la siccità; si che dalla poca strada che è da una bāda all'altra, haueuano costoro da esser le prime. Ma cio sarebbe nella Andalugia & se la poca distantia, che è dell'una all'altra banda serue a creder questo, ancora seruirà a dire che in Aragona, & Catalogna fosse la prima reformatione delle terre che in Francia rimasero massimamente che non bisogna per qui acconciar nessuno nauigli pochi, ne assai per passare, come haurebbero di bisogno quelli, che stauano in Africa, conciosia che solamente i Pirenei s'haueuano da passare, come le noue si stendeuano, cosi gli i Spagnoli con allegrezza maggior di quel che si puo dire se affrettano al possibile per ritornare nella loro patria, & proprij nidi. Et insieme con loro si moueuan molti, di quelli, che abbracciato gli haueuano per uenirsene in queste bande, per la relatione che haueuano della

fertilità prima, & ricchezza grande. Et come questo habitar di nuouo le antiche terre recasse tal occupatione & negotij, in ritornar le case & possessioni come prima, che non hebbero tempo da occuparsi in quello, che si richiedeuà al buon gouerno & reggimento della terra; che era l'hauer uno per capo & Re di tutti, non trouiamo piu Re che fossero generalmente Signori di Spagna, come auanti della siccità ui fu. Ben trouiamo molti Re piccioli & particolari, che furono assai grandi in diuerse Prouincie di Spagna si, come insin' al nostro tempo restano diuersi regni con diuerse leggi & costumi, causate da cosi uarie fortune che in questo nostro regno sono cadute. Ma gouerno d'un regno solo & d'uno Re solo, mai d'allhora in qua non ha regnato in Spagna: & fu cagione la grande auuersità che in essa passò; la onde perdendose i ricchi & nobili, che suoleno mantenere gli stati de i Re, andò in precipitio ancora la successione del Regno. Da questo mancamento di non hauer uno per supremo Signore, che al tutto prouedessi, si causarono le guerre crudeli, che in Spagna si fecero da' popoli Barbari, & poscia da i medesimi Spagnuoli tra se istessi; & all'ultimo da li Africani, & Romani, che crudelmente molestarono & spogliarono delle sue ricchezze, et della sua libertà & da proprij figliuoli suoi. Et accio che questo meglio si possa intender, mi pare esser conueniente compilare, & metter insieme le genti barbare, ch' in diuersi tempi in Spagna entrarono, & le compagnie ancora che di essa uscirono per diuerse bande del mondo, donde co'l tempo restarono terre de'